INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali d'Italia, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina	28	14	7 50
Europa, Stati dell'Us. Postale	32	16	8 50
Stati fuori del-	quotid. quotid.	35	18	5 —
l'Unione Post.	» settim.	16	11	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Anche oggi al presente numero va unito un SUPPLEMENTO elettorale contenente le notizie e corrispondenze che ci giungono dai vari Collegi.

Il numero del giornale col supplemento rimane invariato a CINQUE CENTESIMI.

La lotta elettorale

Tutti i candidati in tutti i Collegi elettorali italiani nei loro programmi o nelle loro professioni di fede politica non mostrano che una sola e principale preoccupazione: — quella di ristorare la finanza italiana e di provvedere all'economia nazionale.

Tutti i candidati credono di interpretare i voti dei loro elettori predicando economie, lavoro, risparmio, diminuzione di spese e magari riduzione di armamenti.

In questa grande uniformità di promesse e di programmi ispirati al supremo interesse materiale ed economico della nazione, le questioni politiche o tacciono o passano in seconda linea.

E d'altronde non v'è nemmeno una grande, una forte questione politica all'orizzonte che appassioni fortemente gli animi e si sovrapponga alla questione finanziaria economica.

Quindi vera lotta politica nella presente campagna elettorale non vi può essere e non v'è di fatto.

I partiti estremi — radicale rosso e radicale nero — spesso stretti qua e colà in tenero vicendevole abbraccio, vorrebbero bene fossero poste in discussione le nostre istituzioni e la nostra Monarchia. Ma la grandissima maggioranza del Paese sdegna questa lotta, e, saldo nella sola incontrastata sua fede plebiscitaria, non si cura nemmeno delle aspirazioni convulse e impotenti di cotesti scarsi nemici interni.

Adunque, fuori di discussione la saldezza delle istituzioni patrie, tutta la grandissima maggioranza di eligendi e di elettori proclamano lo stesso *credo* finanziario ed economico. E in questo *credo* sono unanimi le varie parti costituzionali, la destra e la sinistra antiche, i moderati, i temperanti, i rassegnati, i centralisti, i progressisti, i legalitarii, tutti quanti.

Questo fa sì che la presente lotta elettorale non ha più un carattere vero di lotta politica; non scendano più nella lizza due partiti opposti con programma diverso.

Di qui la lotta è piuttosto di simpatie e di persone. Di qui maggior confusione nelle discussioni elettorali.

L'inconveniente prodotto dall'assenza di una grande questione politica agitatrice è accresciuto dall'attuale sistema di scrutinio plurinominale.

Abbiamo difeso fino ad ieri lo scrutinio di lista che aveva per noi un fondamento razionale e l'appoggio dell'esperienza pratica di due legislature. Le Camere elettive nominate a scrutinio di lista nell'ottobre 1882 e nel maggio 1886 a noi e al Paese non parvero niente affatto inferiori per intelligenza e operosità a tutte le Camere precedenti; e lo scrutinio plurinominale ci parve quindi aver fatto discreta prova accoppiato coll'allargamento del suffragio elettorale; nè ci pareva doverlo abbattere appena introdotto.

Il terzo esperimento che si sta facendo oggi non ci lascia più illusioni sulla bontà del presente sistema. Comincia a guastarsi il Corpo elettorale per mezzo di esso; si accentuano vie più le combinazioni e coalizioni più ibride e inconseguenti; si cominciano a fare vere violenze sugli animi dei candidati e degli elettori; si fanno patti biasimevoli e poco dignitosi dal punto di vista politico..... si abbassa non si rialza l'educazione politica dell'elettore.

Speriamo, anzi siamo certi, che nonostante ciò la nuova Camera sarà tuttavia assai buona, e il male che comincia a serpeggiare nel Corpo elettorale non salirà ad inquinare fino il Corpo eletto. Ma provvediamo in tempo a che il danno evitato oggi non diventi inevitabile domani.

Si cambii come si vuole, purchè il presente ristretto scrutinio non abbia più a provarsi mai. Ma di ciò discorreremo con più agio altra volta.

E frattanto, come dicemmo, la mancanza di una grande questione politica prevalente e il sistema ormai condannabile e condannato del presente scrutinio di lista, fanno degenerare la odierna lotta elettorale in una gara di persone, in una battaglia di camorterie, di conventicole, di gruppetti personali. Le antilogie, le incoerenze, le contraddizioni politiche diventano, per tal modo, evidenti, deplorate, generali.

* * *

Gli inconvenienti che si riproducono con carattere costante in quasi tutti i Collegi italiani non credevamo però che si riproducessero in modo così acuto nella nostra città, e che in Torino la lotta elettorale da parte di un gruppo e di un candidato che si dice sostenuto specialmente dalla Prefettura trascendesse o minacciasse di trascendere così come si accenna da più parti.

Ritirata la candidatura Chiaves, che ognuno si sa e si proclama nominato senatore, si ripresentano al primo Collegio di Torino i quattro ex-deputati scaduti — gli on. Brin, Favale, Badini e Demaria — e con essi parecchi candidati nuovi.

Fra i nomi nuovi non parliamo delle candidature radicali dei Merlani, dei Ruggieri, degli Imbriani, Costa, Bovio, Cavallotti e altri, o già ritirate o destituite così di ogni probabilità di riuscita che non vale la pena di fermarvisi sopra.

In sostanza per il posto lasciato vacante dall'onorevole Chiaves restano due candidati nuovi: l'avvocato Gustavo Nigra e l'avv. comm. Edoardo Daneo.

Padronissimi entrambi di presentarsi agli elettori; padronissimi i giornali locali di sostenere uno piuttosto che l'altro candidato; padronissimi i loro amici di vantare personalmente i meriti personali di ciascuno di loro. Ma v'è proprio bisogno di scendere così basso come si scende da qualcuno? V'è bisogno di « montare » macchine elettorali così strampalate, così urtanti contro il buon senso della cittadinanza?

Noi sosteniamo tutti quattro gli ex-deputati, e al posto di Chiaves propugnamo la candidatura dell'avv. GUSTAVO NIGRA; lo dichiariamo oggi apertamente come l'abbiamo dichiarato sempre ai nostri amici e ai numerosissimi elettori che ci fecero l'onore di richiedere il nostro consiglio.

Ma abbiamo sempre rispettato l'avv. Daneo, di cui in più occasioni abbiamo riconosciuto l'ingegno e il valore; nè mai da noi o da amici nostri è partita voce o pubblicazione che menomamente toccasse alla persona di lui.

Orbene v'è invece un piccolo nucleo di avversari e nemici nostri che non hanno pace a fucinare quante armi più velenose, quante calunnie più atroci per battere i nostri candidati.

Da cotesto nucleo, tanto più invelenito e audace quanto più si sente impotente e addietro, non si fa scelta di terreno nè distinzione di lotta.

Un giorno è uno zelante dottore che gira la compagna a ritirare tutte le schede che portano il nome di Nigra affermando, sul suo facile onore, che il Nigra non si presenta più e ha ritirato la sua candidatura. Un altro giorno è un incosciente cittadino, magari in veste di carabiniere, che si presenta da solo a solo a qualche influente elettore favorevole a Favale o a Nigra a persuaderlo che girare la campagna per questi due candidati è pericoloso.

In alcuni siti abbiamo sentito spargere una calunnia atroce contro il Favale, quasi che non fosse egli il più caldo patrocinatore degli interessi operai, allorquando domanda da anni ed anni economie nelle spese dello Stato acciocchè coi danari dei cittadini si possa dare lavoro e far rifiorire le industrie e i commerci.

Non basta: si è scesi così basso che un libello preannunziato da parecchi giorni, uscito testè, non è altro che uno sconcio vilipendio da lupanare contro noi e i nostri candidati, scritto alla macchia non sappiamo bene se a spese, per mercede, o magari dettatura di una stella, di due o di tre *** stelle.

E vivadio! Di aver contro noi queste armi così spuntate, ci gloriamo. Quando per combatterci, non trovando nulla nella nostra vita e nella nostra carriera, si è costretti a inventare calunnie più inverosimili o a pigliar a prestito il gergo dei postriboli, quando così si combatte contro noi e i nostri amici, alziamo la fronte orgogliosi; se non si hanno altre armi, alle nostre, in Torino colta, civile, educata la battaglia è vinta.

Ma quello che ci addolora maggiormente è dover riconoscere che nella lotta personale si lasciano trascinare, pur troppo con spirito inglusto e con sentimenti troppo partigiani, altresì personaggi veneratidi e benemeriti istituti.

Abbiamo toccato altra volta di certi programmi, di riunioni o di proclamazioni di un così detto *Comitato liberale progressista*. Questo Comitato, costituitosi da sè per generazione spontanea, una volta avviatosi per la strada scorretta, non seppe più resistere all'impulso dei violenti e dei fuorvosi; e dovette percorrere la strada forzatamente sino in fondo.

In una parrenza di riunione che ebbe luogo iersera per la scelta dei candidati, dopo aver acclamati Brin e Daneo, votò le candidature Badini e Demaria: poi non solo non si contentò di escludere completamente l'avv. G. Nigra, ma respinse perfino la candidatura di CASIMIRO FAVALE!

Respinse la candidatura di quest'uomo, da quindici anni deputato alla Camera, assiduo, onesto, disinteressato, modesto, zelante; respinse la candidatura di *Casimiro Favale* nel momento appunto che il programma economico di lui trionfa nelle alte sfere governative ed è accettato e bandito da tutti i candidati ai 500 seggi — è accolto dagli applausi e votato in tutta Italia dai 30 milioni di italiani!

Questo sufficiente « Comitato liberale progressista » crede poter rappresentare il partito liberale di Torino resplagendo il Favale, che ieri lo stesso partito liberale mandava al Consiglio comunale primo fra gli eletti con **settemila** voti!

Davvero: *quos Deus vult perdere dementat!*

E a certuni verrà in tempo, speriamo, il Corpo elettorale torinese a rimettere in testa a posto, a protestare contro violenze ed usurpazioni di autorità, che nessuno ha mai concesso loro.

Di questa lotta attristante furiosa quanto inconsulta contro noi e gli amici nostri, davvero noi non abbiamo che a dichiararci soddisfatti. I nostri avversari, da essi e per essa sono giudicati!

I commenti della Stampa al discorso dell'onorevole Crispi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 8,40 pom.* — In generale il discorso-programma detto ieri dall'on. Crispi a nome del Governo ha qui fatto buona impressione, e agli stessi oppositori presenta minori lati scoperti alla critica di quello che essi non si aspettassero. Il *Diritto*, che è tra gli oppositori molto vivaci, qualifica questo discorso un atto di resipiscenza. *L'Opinione*, accertando che ormai il programma del Governo è condiviso da tutto il Paese, dice che il discorso Crispi, buono nel suo complesso, sarebbe stato anche migliore se fosse stato pronunziato prima. La *Capitale*, si capisce, chiama il discorso Crispi « una stereotipia con uso di violenza inconcepibile in un uomo di Stato. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 11,20 pom.* — *L'Osservatore Romano* chiama il discorso Crispi inconcludente come tutti gli altri. La *Tribuna* dice che il discorso Crispi, questa volta, cammina faticoso e lento verso una meta che non si vede chiara nè vicina. Applaude all'idea della revisione della tassa di ricchezza mobile per distribuirla più equamente.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 8,40 pom.* — Il discorso Crispi ha prodotta generalmente ottima impressione. Anche gli avversari riconoscono ch'esso è abilissimo. È specialmente ammirata la parte riguardante le intenzioni del Governo sul modo di provvedere al disavanzo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 9,40 ant.* — Il *Popolo Romano* giudica il discorso Crispi una confutazione delle più efficaci a tutte le accuse mosse alla sua amministrazione.

Il Principe ereditario a Napoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9,40 pom.* — Secondo l'*Esercito* il Principe di Napoli si recherà posdomani a Napoli nel quartiere destinatogli. Il quartiere è tutto ripulito, arredato con sobria eleganza.

— Un decreto reale stabilisce i nuovi quadri per lo Case militari del Re, del Principe di Napoli, del Duca di Genova. I nuovi quadri delle Case militari del Re e del Duca di Genova non portano variazioni; quello del Principe di Napoli si compone di un tenente-generale, primo aiutante di campo generale, nonchè di due ufficiali superiori aiutanti di campo e di due ufficiali d'ordinanza.

A proposito del matrimonio del Principe ereditario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 9,40 pom.* — Circa il matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Margherita, sorella dell'Imperatore di Germania, si assicura che non volendo la Regina Margherita che una principessa protestante possa un giorno diventare regina d'Italia, la sorella dell'imperatore si dovrebbe fare cattolica.

Siccome però le persone bene addentro nello cose del Vaticano, affermano che finora il ministro di Prussia presso il Vaticano non fece alcun passo in proposito, se ne deduce che la notizia del matrimonio del Principe di Napoli colla sorella dell'imperatore di Germania è per lo meno assai prematura.

Riduzione delle tariffe di trasporto.

Disposizioni riguardanti le Camere di commercio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 10,20 pom.* — Le Società ferroviarie delle reti principali dichiararono di essere disposte a modificare le tariffe dei trasporti nell'interesse del commercio italiano.

— Una circolare del Ministero d'agricoltura impartisce istruzioni pel rinnovamento biennale della metà dei componenti le Camere di commercio. Le elezioni si faranno il 7 dicembre, essendo questa la prima volta in cui si debbono applicare alcune disposizioni della nuova legge comunale.

Il Ministero trasmise alle Camere di commercio un estratto di dette disposizioni perchè si rendano di pubblica ragione e se ne curi l'esatta osservanza.

La lega dei radicali.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 11,40 pom.* — La *Tribuna* pubblica una lettera di Bovio diretta a Cavallotti. In essa il Bovio, rispondendo alla vivace lettera del Cavallotti, giustifica il suo telegramma di ieri circa l'affare Cernuschi. Egli asserisce di avere giudicato la cosa oggettivamente con affettuoso rispetto verso il Comitato, verso Cavallotti, senza aver avuta notizia da nessuno della offerta.

Pel genetliaco della Regina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 9,40 ant.* — Ricorrendo il genetliaco della Regina, gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. Il commendatore Finocchiaro, regio commissario di Roma, si recherà oggi al Quirinale a felicitare S. M. a nome di Roma. Questa sera avranno luogo concerti sulle piazze pubbliche. Alle ore una e mezza la Regina riceverà le Case civile e militare per gli auguri. Questa sera, alle 7 1/2, ha luogo un pranzo al Quirinale. Vi sono invitati gli ufficiali e i cavalieri di Corte. Il Duca d'Aosta è giunto a Roma.

I prefetti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 9 ant.* — Si annunzia che dopo le elezioni avrà luogo un largo movimento nei prefetti e sotto-prefetti del regno.

Notizie dall'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore 10,20 pom.* — Pervengono notizie molto soddisfacenti dell'attuale situazione in Africa. La tranquillità è ristabilita ovunque. Si istituirono uffici postali ad Asmara. A Keren il colera è cessato completamente. La salute delle truppe è ottima. Nella zona di Keren, comandata dal colonnello Barattieri, il contatto coi dervisci non dà luogo ad alcuna preoccupazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 9 ant.* — Scrivono da Massaua al *Popolo Romano* corrono colà due versioni circa il viaggio di Antonelli: la prima che questi si rechi all'Asmara ad accomodare certe questioni tra quell'anfari e le tribù limitrofe; la seconda che sia andato nella colonia eritrea per fissare la linea definitiva di confine.

Del rimanente, nessuna ombra di torbidi e di rotture con Menelik.

— Il processo Cagnassi si va complicando. È sorto un incidente. Kassa afferma di aver avuto incarico dal signor Vittorio Freda di scrivere la falsa denuncia contro Adua-Aga e contro il naib d'Arkiko. Il Freda dal suo canto smentisce recisamente.

Crispi e Torlonia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 20, *ore 9,40 ant.* — Crispi è giunto a Roma stamane. Si assicura che, per interposizione di persona autorevole, sia avvenuto un completo ravvicinamento fra l'on. Crispi e il Torlonia. (I lettori ricordano che il Torlonia venne destituito da sindaco di Roma perchè, come primo magistrato cittadino della capitale del Regno d'Italia, si era recato a far visita di capo d'anno al cardinale Parocchi, vicario di Roma. Si sa che il Torlonia nutrì pel Crispi, in seguito a ciò, un rivissimo risentimento).

Le condizioni agrarie.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Ecco le notizie giunte al Ministero di agricoltura sulle condizioni agrarie dal 1° all'11 novembre corrente:

Le condizioni sono pressochè quelle della decade precedente.

Le seminagioni ed i lavori della terra procedono spesso interrotti dalla pioggia; il grano germoglia bene; si continua con buon risultato il raccolto delle olive, generalmente abbondante e di buona qualità. Scarse sono quasi dappertutto le ghiande e molto belli i prati e gli ortaggi.

Nozze principesche - La linfa del dott. Koch.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 19, *ore 8,12 pom.* — L'ambasciatore italiano De Launay ha presentato alla principessa Vittoria un ricco gioiello, regalo che il Re Umberto le fa nelle sue nozze col principe Schaumburg-Lippe. Questa principessa Vittoria è quella stessa che fu presa d'amore per Alessandro di Battenberg, ex-principe regnante di Bulgaria.

— È un'invasione di medici di tutta Europa. Vengono per avere la linfa che cura la tisi, ma per ora infruttuosamente, perchè la prima produzione è esaurita. Non mancano poi gli speculatori, che ne vendettero di falsa.

L'assassinio del gen. Silverstoff.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Il generale Silverstoff è morto stamane. Prosegue attivamente l'inchiesta.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Confermasi che il generale Silverstoff fu assassinato. Si trovò nel suo appartamento una lettera d'invito ad un ballo che doveva dare casa Bernoff nei *Salons Franco-Russes* in via Royale. Sappesi che casa Bernoff l'aveva fatta consegnare al generale da un suo impiegato, certo Paolewski. Questi quarì dopo il delitto. I suoi connotati furono telegrafati in tutte le direzioni. Due terroristi russi, compromessi nel recente affare della fabbricazione delle bombe, furono arrestati stamane.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Ecco altri particolari sull'assassinio del generale Silverstoff: Gravi indizi pesano su Paolewski, che sarebbe stato veramente il latore della lettera di Silverstoff. Paolewski è attualmente ricercato: l'assassinio sarebbe stato commesso mentre il generale scriveva l'indirizzo che gli darà lo stesso Paolewski, il quale ebbe agio di uscire senza esser visto. La rivoltellata non fu udita dalle persone dell'albergo a causa del rumore della via. Due russi furono arrestati: erano in relazione con Paolewski. Paolewski abitava a Parigi dall'epoca dell'arresto della banda dei nihilisti: andò la capitale in quell'epoca e si rifugiò in Galizia. Dicesi che la polizia sia sulle sue traccie, che credesi condurranno fra breve al suo arresto. Secondo alcune informazioni, il generale Silverstoff sarebbe stato ucciso aggiunto della polizia di Pietroburgo in ritiro da 7 anni.

Intanto il Mendelson, uno dei nihilisti arrestati, è trattenuto in arresto. Il Mendelson è implicato nell'ultimo affare delle bombe nihilisti ed era in relazione con Paolewski, che lo ricevette presso di lui per qualche tempo fino alla scorsa notte. Vennero perquisiti i domicilii a tutti i terroristi russi compromessi nel processo di febbraio. Nel domicilio di Paolewski si rinvennero cartucce dello stesso calibro di quella che servì all'assassino di Silverstoff. Nel pomeriggio il giudice istruttore interrogò la signora Mendelsohn.

Finanze anglo-francesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — I giornali parlano del prestito della Banca di Francia alla Banca d'Inghilterra. Dicono che oggi gl'interessi delle due nazioni sono legati: il mercato di Parigi avrebbe subito un contraccolpo per la crisi del mercato di Londra. Gli affari finanziari dell'Argentina e dell'Uruguay riguardano numerosi francesi, ciò che compresero il Governo francese e la Banca di Francia, di cui bisogna lodare la perspicacia piuttosto che la generosità.

Il discorso della Corona di Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 19. — Fu aperta la Scupcina. Il discorso della Corona rileva l'accordo economico ristabilito coll'Austria-Ungheria e il carattere amichevole dei rapporti colla vicina Monarchia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il discorso del trono dichiara che i rapporti della Serbia con tutti gli Stati sono soddisfacentissimi ed amichevoli. Diverse prove di amichevole benevolenza riflettono la convinzione che la fiducia delle potenze dell'Europa è assicurata alla politica della Serbia, consistente nella moderazione e nella indipendenza della sua condotta.

Gli affari della Casa Baring.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il *Times*, parlando degli affari della Casa Baring, annunzia che le trattative su Baring, fatte avanti sabato scorso, saranno ricevute e accettate dalla Banca d'Inghilterra.

Il *Times* crede probabile che la Casa Baring si ricostituirà sotto la direzione di alcuni ex-soci con un nuovo capitale.

La riconciliazione dei partiti nel Canton Ticino.
Il bilancio della Confederazione.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Il Consiglio federale inviò al commissario federale nel Canton Ticino definitive istruzioni per procurare una riconciliazione dei partiti opposti. La risposta di questi partiti dovrà essere fatta avanti il 25 corrente.

Il bilancio della Confederazione per il 1891 presenta un *deficit* di 12,431,000 franchi per la fabbricazione di fucili e [illegible] sono stanziati 9,500,000 franchi.

I rimedi alla crisi inglese ed argentina.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — La situazione generale finanziaria è subito migliorata in seguito alla notizia che la riunione dello grandi Banche, tenutasi nel pomeriggio presso la Banca d'Inghilterra, aveva deciso che i banchieri non ritirerebbero le somme anticipate dallo *Stockesbanque* pei riparti.

Sembra che la stessa riunione abbia studiata la questione di rialzare i fondi argentini; avrebbe deciso di formare una Commissione internazionale di controllo che prenderebbe in mano gli affari finanziari dell'Argentina, ciò che creerebbe una situazione analoga a quella dell'Egitto, tenendo conto del carattere del popolo argentino. Grandi difficoltà si opporranno certo a raggiungere questo scopo, ma, vista la necessità, non si crede impossibile che il Governo accetti.

Il matrimonio della principessa Vittoria.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Nel pomeriggio ebbe luogo il matrimonio della principessa Vittoria col principe Adolfo di Schaumburg. Vi assistevano i sovrani e tutti i membri della Famiglia Reale. Al pranzo di gala l'imperatore brindò agli sposi.

L'arresto di uno spione.

BELFORT (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 20. — Un antico impiegato del genio fu arrestato; assicurasi che trattasi di spionaggio; l'arrestato avrebbe fatto confessioni complete.

Elezioni politiche

La lettera di Giovanni Faldella ai suoi elettori

L'avv. GIOVANNI FALDELLA, nostro amico, ha diretta la segnente lettera agli elettori del Collegio di Novara III:

Saluggia, 19 novembre 1890.

L'Associazione Liberale Progressista, buoni e stimati amici, propongono la mia rielezione al Collegio di Vercelli.

Io non ho ambizioni di carriera politica. Lo dimostrai col tenore della mia vita tranquilla e studiosa e con la mia ripugnanza ed inetterza alle gare personali.

Mi accoccio a servire nelle cariche pubbliche quando mi chiama la fiducia spontanea degli amici elettori; e sono persuaso che anche in mezzo alle giostre dei politicanti non sia inopportuna la presenza di coloro che, compresi di amore imparziale alla patria, coltivano puramente gli ideali osservando ad un tempo le esigenze del retto senso popolare.

Sono amico, non gregario del presente Ministero, ed ho creduto dargli prova di amicizia anche combattendo con la parola e col voto alcune sue proposte, che non reputavo conformi al bene pubblico.

Avrei desiderata una larga riunione per spiegare dettagliatamente la mia condotta passata ed il mio programma per l'avvenire.

Non fu da me che tale riunione non siasi convocata.

Ora, per non abusare dello spazio dei giornali, mi restringo a richiamare il mio antico apostolato agrario, la mia campagna per la giustizia giusta ed il mio proposito di adempiere ai miei doveri, non solo disinteressatamente, ma con gravi sacrifizi personali e famigliari.

Egregi e numerosi sono i candidati nel nostro Collegio, così numerosi che, quand'anche io avessi rinunziato alla mia candidatura, non avrei lasciato il luogo sgombro per tutti.

Ma io non posso disertare l'alto posto di combattimento assegnatomi dalla Associazione Liberale Progressista, che mi ha fatto il grande onore di dichiararmi suo unico candidato.

Molti si rivolsero a me a fine di avere consiglio ed appoggio per altri concorrenti. Edotto dall'esperienza, che anche nello scrutinio di lista, quando non spirano forti passioni politiche, gli elettori votano secondo le simpatie e le conoscenze personali e secondo le sfumature dei programmi, io risposi a tutti lasciandoli pienamente liberi alle loro predilezioni verso gli uni o gli altri candidati liberali nell'orbita costituzionale. Il mio proposito è diventato preciso dovere, dopo che riconoscente accettai la candidatura dell'Associazione Progressista che, proclamando unanimemente me solo, lasciò ai soci libertà di scelta e di battaglia per gli altri campioni.

So che lusingando tutti avrei favoreggiata largamente la mia candidatura; so che negando a tutti le promesse, che non potevo mantenere, disgustai taluni.

Ma ho il conforto di non aver disgustata la mia coscienza nè violata la coscienza di alcuno, e di aver evitate ingiuste recriminazioni pel giorno successivo alla lotta.

Votino per me gli elettori che consentono nelle mie convinte idee e portano fiducia alla mia modesta persona; votino senza compromessi e talvolta che ripugnino alle loro convinzioni ed ai loro sentimenti.

Vincitore o vinto, troverò nei voti coscienziosi che avrò avuto dagli amici e nella soddisfazione della mia coscienza la forza per continuare come che sia il mio povero lavoro consacrato alle pure idealità ed alla pratica prosecuzione del bene popolare.

AVV. GIOVANNI FALDELLA.

Torino (Torino 1).

Elettori ex-militari!

Dopo aver servito la patria nelle file dell'esercito, ritornati alle nostre armi e alle nostre officine, ricordiamoci che dobbiamo ancora servirla nei Comizii elettorali!

Diamo esempio di zelo patriottico e di dignità, accorrendo a votare i rappresentanti della nazione e scegliendo uomini indiscutibili per indipendenza, per onestà, per disinteresse. Scegliamo candidati che sappiano e possano servire il proprio paese con intelligenza, con amore e con assiduità.

Noi vi proponiamo per nostri candidati:

BRIN BENEDETTO, ministro
FAVALE CASIMIRO
NIGRA GUSTAVO
BADINI ALFONSO.

Di questi personaggi alcuni hanno già fatta onoratissima prova alla Camera, altri ha mostrato di poterla far in avvenire; tutti sono liberali e amanti del pubblico bene. Votiamo compatti questi quattro nomi.

Viva l'esercito!

Pel Comitato elettorale:

Negro Carlo Felice — Franchini Emilio — Fontana Giuseppe — Damiens Roberto — Bandino Stefano — Dellacroce Enrico — Sola Luigi — Alimenti Agostino — Bollati Ercole — Rossi Antonio — Venisio Bartolomeo — Ferrero Andrea — Devana Francesco — Pennaggioro Carlo — Adorni Giuseppe — Sacchetti Carlo — Musatta Giovanni — Galletti Gio. Batt. — Bassi cav. Cesare — Bruno Carlo — Rocca Giovanni — Cappella Giovanni — Giancarli Francesco — Miglietti Giuseppe — Corro Luigi — Noli Luigi — Franzi Tomaso — Dalle Mura Damiano — Fassi Carlo — Pesh Attilio Stefano — Riva Ignazio — Granata cav. Michele — Lavazza Antonio — Forte Carlo.

— *Società La Novella.* — Il Comitato nominato dall'Assemblea della Società *La Novella*, cui aderirono la *Società Tipografici*, l'*Archimede* e l'*Unione Industriale*, ha designato a candidati per le prossime elezioni:

Brin Benedetto
Favale Casimiro
Daneo Edoardo.

— Un gruppo d'industriali e proprietari del Borgo San Donato proclama la candidatura a deputati al Parlamento nazionale:

Brin Benedetto
Favale avv. Casimiro
Nigra avv. Gustavo
Badini Confalonieri.

FILIPPELLI ELIA, *segretario.*

Torino (Torino 1). — *Comitato elettorale fervi uiario.* — Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore*
della Gazzetta Piemontese — *Torino.*

« Dietro iniziativa di questo Comitato si aprì una sottoscrizione per offrire un pranzo all'esimio avvocato Samuele Levi, quel pranzo avrà luogo domani sera (20), nel locale sotto la Galleria Nazionale.

« Viene ora a cognizione di questo Comitato che in un libello pubblicato ieri sotto il velo dell'anonimo si insinuò volentieri che il detto pranzo debba essere pagato dall'egregio nostro candidato.

« Non per voler far l'onore a chi pubblicò quel libello di rilevare le sue insinuazioni, ma per tutelare la dignità della classe lavoratrice che intende di onorare il suo candidato, questo Comitato protesta a nome dei mille firmatari, operai ed impiegati, che ognuno di essi ha regolarmente versato il suo contributo a mani del Comitato organizzatore, il quale deve deplorare una cosa sola, di non avere cioè potuto trovare un locale più ampio capace di contenere tutti quelli che sottoscrissero e che avrebbero voluto sottoscrivere ancora.

« La quota fissata pel pranzo è minima, e si capisce il perchè. Si fissò ad una sola lira perchè l'operaio, pur lavorando molto, non può, come altri che lavora poco, pagare molte lire per un solo pranzo; e non lo potrà fino a tanto che il popolo sarà rappresentato da uomini che non pensino ai suoi interessi. La quota di una lira costituisce una protesta contro il passato e contiene l'espressione di un desiderio per l'avvenire, desiderio che il candidato ispiratore del libello non potrà mai realizzare.

« Ringraziandola della pubblicazione della sovra espressa protesta

« *Il presidente* S. Tanco. »

Cose bancarie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — Money Market Amtare della liquidazione della casa Rothschild a Londra scontò parecchie centinaia di migliaia di sterline. Dicesi con riserva Goschen avrebbe promesso al governatore della Banca d'Inghilterra di sospendere il Bank Act, caso stimasse indispensabile far fronte alla situazione.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 19. — La Banca elevò lo sconto al 4 1/2 0/0.

BORSA UFFICIALE.
20 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 47 1/2.**

CAMBI	*a vista*	*a tre mesi*
Francia —3	101 35 — 101 [illegible]	— — — —
»	101 30 — 101 40	— — — —
Svizzera	101 30 — 101 40	— — — —
Londra + 6	— — — — 25 36 — 25 40	—
Id. lungo	— — — — 25 34 — 25 38	—
Germania +3 1/2	— — — — breve 124 1/8 124 5/8	
	lungo 124 1/8 124 5/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 novembre. — La cronaca riesce quasi impossibile per la continuata irresolutezza del mercato. La tendenza poco sicura fiano dà ai valori oscillazioni minime che non [illegible] Campo di campo a farsi criteri precisi. Il cambio per [illegible] pre alto.

Rendita ital. 94 [illegible] 94 45. — Rendita cons. 91 52 94 42 94 45 45 — Meliga nor. — Rendita uno corr. 91 52 94 42 94 45 45 — Meliga nor. — 1 qual. L. 16 05 a 2. qual. 16 84 a

Prezzi dei valori per fine mese. 47 [illegible] — Id. 2

B. Naz.	1845 — 1850	Cred. Ind.	220 50 [illegible] 45 a 16 20
Mobil.	540 50 542 50	Cred. Tor.	220 — qual. [illegible]
Torino	442 — 441 —	Ferr. Mer. v. 688	— 689 [illegible] bianco
Subalpine	70 — 69 50	F. Medit. v. 557	— 553 — [illegible]
B. S. (A)	108 — 107 —	Ferr. Sic. v. 500	— — — [illegible]
Serie B	108 — —	Fondiaria	23 — 22 —
Tiberine	41 — 41 50	Cortiere	375 — nom. —
Cassa sovvenzioni Milano		113 — 114 —	

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 19 *novembre (sera).*

Parigi 12 marchi	— pel corrente	Fr. 58 90
»	— per dicembre	» 58 40
»	— pei 4 mesi primi	» 58 10
»	— a 4 mesi da marzo	» 58 10

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 19 *novembre (sera).*

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 19 *novembre (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 38 —
» *raffinato* disponibile		» 100 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N.3 disponibile		» 38 —
»	a 4 mesi da marzo	» 38 50

Mercato debole.

LIVERPOOL, 19 *novembre (sera).*

Cotoni — Mercato debole. Cotoni Americani in ribasso di 1/16. Cotoni Egiziani 1/8. Indiani generalmente in ribasso di 1/16.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000
di cui per la speculazione	»	500
Importazioni	»	20,000
Americani a consegnare		
pel corrente		5 2/64
per febbraio-marzo		5 1/64

MARSIGLIA, 19 *novembre (sera).*

Frumento	— Importazioni	Quintali	6,321
»	— Vendite	»	9,000

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 19 novembre

Cambio su Londra	D.	4 79
su Parigi	»	5 25 1/8
Petrolio Standard White a Filadelfia	C.	7 40
» »	»	7 40
Cotone Middling a New-Orleans	»	9 1/2
» »	»	9 1/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	18,000
» pel Continente	»	26,000
Frumento rosso	D.	1 —
Granoturco	»	0 [illegible]

Una grave crisi finanziaria scongiurata

La Casa Baring e Comp.

Londra, 17 novembre.

(Nick-Bottom) — Accade nella vita pubblica precisamente come nella vita privata ed individuale. Chi si sente forte in gambe ed in cervello non suanta, nè s'agita, nè perde il mitidio per dire che sia la scossa fisica o morale che lo colpisce: laddove chi soffre di rammollimento fibroso o difetta di virile educazione grida, impreca, piange e cade in deliquio per lieve che sia la panzacchiatura ricevuta. A conferma di questo bell'esordio vi dirò che all'infuori di coloro strettamente interessati nella faccenda — quali le persone eminenti accorse alla riscossa, e quei pochi della professione nostra che, fiutato l'odore di bruciato, vollero, per dovere verso il lettore, seguirne le peste sino a scoprire la casseruola di dove emanava — nessuno si diede per inteso, o finse di non darsi per inteso della grande burrasca che minacciava di scoppiare, travolgendo nella sua corsa furiosa centinaia e centinaia di individui.

Tale il carattere di questa brava gente. Si tratta del probabile fallimento di una delle prime Ditte di Inghilterra; fallimento che ne avrebbe cavanti chi sa mai dire quanti o qui o da per tutto. Eppure nessuno si smarrì d'animo. La stessa Ditta minacciata ebbe il coraggio di esporre francamente la sua posizione, senza sconate, senza volgari rimpianti, e senza sotterfugi indegni della sua alta posizione commerciale. Il direttore della Banca d'Inghilterra, calmo, compassato, girò gli sguardi intorno, capì dove stava il rimedio e senza perder tempo lo adottò. Il cancelliere dello Scacchiere prese il per lì le misure opportune di salvataggio sino a proporre al direttore del grande Istituto nazionale di sospendere il *Bank Act* del 1874 che vieta di emettere biglietti di banca contro fondi invece di pagare una lira d'oro per ogni lira di carta, e lo splendido risultato fu che la Ditta si salvò dalla bancarotta; che migliaia di Banche e Case commerciali respirano quest'oggi liberamente; che il panico alla Borsa è cessato e che tutto promette uno scioglimento felice e vantaggioso.

Nomi non se ne fanno. Si dice però che il passivo apparente della Ditta pericolante fosse di 21 milioni di sterline (525 milioni delle vostre lire), contro un attivo di quindici milioni in accettazioni ed in fondi pubblici, quattro milioni di depositi ed un milione e due di proprietà privata dei soci della Ditta. Capitale ce n'è da far fronte a tutto; anzi coi prezzi che faceva la Borsa venerdì alla chiusura la Ditta avrebbe avuto — semprechè smerciando i fondi in mano — un civanzo di 3,800,000 sterline.

Come avvenne dunque la crisi?

Semplicemente perchè la grande Casa bancaria si era lasciata andar troppo facilmente nelle speculazioni sud-americane, in ispecie accettando emissioni per imprese fortissime nella Repubblica Argentina. Gli affari laggiù andarono a male; il cambio aumentò in modo spaventoso subito dopo la rivoluzione, del settembre, si chela Russia, che aveva in deposito presso la Ditta di qui un milione e mezza di sterline, pensò bene di ritirarlo, dando così il primo crollo. Ora, se dovette sborsare a contanti da una parte, tra dall'altra non trovate compratori pei fondi che aveto in mano, il *crak* è inevitabile. La Banca d'Inghilterra, dopo un esame accurato dei libri e della posizione della Ditta pericolante, decise, e non un'ora troppo presto, il darle una mano, ritirando dalla Banca di Francia tre milioni di sterline al tasso del 3 0[0, ripagabili in tre mesi. Molte altre Banche si unirono ed il capitale necessario venne tutto coperto.

Fu così scongiurata una crisi che avrebbe rovinato chi sa mai quante Ditte commerciali in tutte le parti del mondo, essendochè la Casa bancaria in questione funziona anche da scontista ad un tasso più basso della Banca d'Inghilterra e per vari milioni di sterline ogni anno.

Oggi la calma è risentrata negli animi ed ogni cosa cammina come se la morta finanziaria di tante persone non fosse stata così da vicino appena due giorni fa.

Alla grande Ditta bancaria vennero dati tre anni di respiro per rassettare i suoi affari, ed in questo spazio di tempo c'è modo sicuro per rimettere le faccende in piedi nuovamente, prevenendo uno sfacelo che, a parte l'interesse, avrebbe dato una scossa sensibile all'amor proprio nazionale.

Ed in relazione di questo fatto vorrei pur aggiungere che non comprendo come il corrispondente parigino del *Times* se la prenda tanto calda coi giornali francesi perchè si mostrano gelosi che il loro principale Istituto di credito abbia dato prova tangibile della sua forza e della sua potenza finanziaria, accorrendo in aiuto del suo confratello di qua della Manica. Perdinci barco, il corrispondente sorriferito grida dai tetti — e non basta dalle colonne del magno organo della City e dalle pagine delle riviste internazionali — ogni qualvolta un regnante, un presidente di Ministero, od un principotto per che sia gli stanciano un sorriso o gli dicono una frase banale, e perchè mo' non vuole egli che i francesi godano la giustificata ambizione di un trionfo nazionale che dimostra una volta di più la loro solvibilità e saldezza finanziaria?

Questioni Trentine.

Trento, 17 novembre.

dal l... tutt'altro c...

guori, mi si dice devono essere stato presentate le due

Sorti migliori dans sul risultato negativo dei lavori corso intanto la mone per l'autonomia, o del Brugnara cordare che tana misuranza. Vedremo quando il capitano tratto insieme metterà la faccenda all'ordine del giorno.

Che la questione della scuola si complica. In questo dimostrano di non verrà discussa; e si dice che vole... disentoria verrà più tardi convocata una piccola ... sessione straordinaria, come si farà a Praga. Nasce un dubbio: i clericali trentini torneranno allora alla Dieta per votare una legge che sta loro tanto a cuore, o, in omaggio al contegno assunto per la questione dell'autonomia, non si ritorneranno? C'è una terza domanda: Nel contegno riguardo alla questione dell'autonomia, si lasceranno influenzare da ciò che credono il loro dovere nella scolastica? Forse ci si preparano delle sorprese.

L'industria nazionale.

In un giornale di Como, l'*Araldo* del 12, troviamo che S. M. il Re essendosi colà incontrato col signor Camozzi, vice-presidente della Società Lariana, che ha per impresa la navigazione sul lago di Como ed essendosi interessato di sapere se quella Società stesse ... all'industria nazionale la costruzione di un suo nuovo piroscafo, il signor Camozzi avrebbe risposto che « la Direzione della Lariana, *nonostante* « *tutta la buona volontà*, non era riuscita a trovare una Casa italiana che s'affidasse completamente « per la specialità del lavoro, che ha esigenze tutte « sue proprie. »

È strano che a questi lumi di luna che corrano le industrie da noi, mentre tutti gli stabilimenti si vedono minacciati dal pericolo di dover chiudere od almeno licenziare buona parte di operai per mancanza di lavoro, è strano, dico, che ci sia una Casa che per un lavoro d'entità ricorra piuttosto ad una Ditta estera che al lavoro nazionale.

È vero che la Lariana poteva fare assai meglio le piaceva, essendo essa un ente privato; il solo Stato o gli enti sovvenzionati dal pubblico erario debbono valersi dell'opera italiana. Ma ad ogni modo è deplorevole che questi grandi enti privati, per un interesse illusorio, quando c'è, preferiscano servirsi all'estero anzichè in casa nostra.

Ma a quel che pare, da quanto dice il giornale, ... sarebbero ragioni di convenienza che hanno persuaso la Lariana a rivolgersi alla Svizzera, ma il non aver essa potuto trovare una Casa in Italia cui si potesse affidare un simile lavoro.

Ammettiamo che la specialità del servizio che dovrà prestare il nuovo vapore richiedo non poche e non del tutto facili modificazioni ai sistemi di costruzioni marine in voga nei cantieri italiani, ma che esse siano tali o tante da superare la potenzialità dei nostri cantieri, è qualche cosa di incomprensibile, o, diciamole, di falso.

Non siamo in grado di poter sapere se i nostri stabilimenti siano stati interpellati o quale risposta abbiano data, ma c'è da scommettere che l'asserzione del signor vice-presidente della Lariana non è altro che un pallitativo per nascondere la realtà al sovrano. Sarebbe stato meglio che avesse detto senz'altro che la ... Società aveva creduto meglio, pur ... speciali, far come ha fatto, che dare a lui, italiano, dinanzi al Re d'Italia, nel momento proprio che mostra d'interessarsi del progresso della nazione, una tal patente di insufficienza ai cantieri nazionali.

Non il Governo solo, ma gli italiani tutti dovrebbero avere un maggior sentimento d'amor proprio e servir la causa della nazione e dell'operaio italiano col giovare alla gloria di quella e all'interesse di questo con tutti quei mezzi che sono possibili.

Jack the ripper

Le cose al loro vero posto.

Borgotaro, 19 novembre.

Lessi nella *Gazzetta Piemontese* del 15-16 novembre riportata un'intervista fra questo signor procuratore del Re ed un *reporter* del giornale *L'Italia* Orbene debbo avvertirvi che quella intervista, non fu probabilmente che un parto di fantasia: perocchè posso assicurarvi che niun corrispondente di giornale ha fatto qui capolino a tale intento.

Prescindendo da ciò io credo tuttavia di potervi confermare come sostanzialmente vero il fatto delle ricerche eseguite da questo egregio signor procuratore Brassvola per la scoperta del famoso Jack, così o come era stato precedentemente annunciato dal vostro giornale; ricerche che non vennero eseguite in questa provincia, ma altrove, essendosi il distinto e solerte magistrato offerta l'opportunità di raccogliere alcuni indizi che potrebbero essere certamente giovevoli per la scoperta se non del Jack, di altra persona che dovrebbe essergli un complice.

Del resto, trattandosi di notizie raccolte lungi dal luogo dove si verificarono i reati, e da quello ove svolgesi ora l'istruttoria, parmi non si debban precipitare i giudizi; ma augurarmi che le fatte ricerche, le quali, non mancando di una seria importanza, tornano ad onore di chi, fuori dei suoi incombenti d'ufficio, ebbe lo zelo di attuarle, siano presto coronate da un risultato felice nell'interesse della giustizia e dell'umanità.

Il programma del Comitato elettorale degli insegnanti primari.

Il Comitato elettorale degli insegnanti primari ha diramato il seguente programma:

« *Colleghi!*

« Disertare le file nel di della battaglia non è di tali che la fiducia pubblica ha proposto — pionieri della civiltà — alla educazione prima delle generazioni venture.

« E noi non diserteremo il posto e faremo buona guardia.

« Militi santamente devoti ad una causa, ad una religione che non deve cestare un atco, intendiamo di scendere sul terreno dei fatti.

« Vogliamo la *Scuola primaria* sottratta allo angheria dei Comuni che la dilapidano, la opprimono, la soffocano, per restituirla all'aere più spirabile del suo ambiente naturale — lo Stato; per il quale essa rappresenta il massimo degli interessi, e alla quale egli deve imprimere il suggello civile e nazionale.

« Vogliamo il nostro sollevato, paternamente protetto, franchegiato dal suo naturale tutore, affinchè possa liberamente intendere ed assurgere al desiderato della scuola moderna, la quale è il portato ultimo della civiltà nel cammino che le generazioni hanno tracciato attraverso ai secoli: a un sistema cioè di istruzione generale, civile, gratuito, obbligatorio, scientifico, che renderà vana l'opera deleteria del presente formidabile nemico dell'integrità della patria.

« Vogliamo migliorare il maestro per migliorare la scuola, per crescere agli alti destini della patria risorta, non una generazione di eroi, ma una nazione di onesti e liberi cittadini degni del grande retaggio che loro affida l'Italia.

« L'opera nostra non è opera di parte, è opera di italiani; di italiani che anelano, innanzi ogni cosa, alla grandezza della patria, che i padri nostri hanno rifatta, che la presente generazione conserva, che le venture compieranno certo col completo e razionale risveglio morale ed intellettuale della nazione.

« E il mandato nostro, a cui consegnamo tutti i nostri ideali, vogliamo affidato a cittadini integri, che in questi nostri ideali consentono e dei quali il passato ci è guarentigia sicura alla causa santa che tutti ci trae oggi alla urna.

« *Il Comitato.* »

Una riunione non elettorale alla « Cooperante » a Torino.

La Società « La Cooperante » per le 2 1/2 pom. di Domenica scorsa aveva invitato ad una riunione i soci e le autorità cittadine allo scopo di rendere conto pubblicamente del suo operato.

Alle 3 una discreta quantità di soci occupava la sala a pian terreno della sede sociale; e al tavolo presidenziale sedevano il rappresentante del prefetto comm. Puglisi, i consiglieri comm. Malvano ed avvocato Bertozzi, rappresentante del Municipio.

Aperta la seduta, il segretario signor Lanino comunica la lettera di S. E. il ministro Brin, del prefetto Lovera di Maria, del sindaco Voli, dei consiglieri Badini e Laura.

Terminata questa lettura si alza il presidente *Basetti* e tesse la storia della Società esponendone le attuali condizioni economiche. La Cooperante, sorta sotto il parrocchio di S. A. il principe ereditario (al cui nome venne dedicata in segno di devozione e riconoscenza la prima sezione di case operaie), grazie al Municipio che le concesse il terreno a prezzo ridotto ed alla Cassa di risparmio che accordava alla Società un mutuo di L. 120,000, collocava il 1° dicembre 1889 la prima pietra delle case operaie progettate dall'ing. Losio alla presenza delle autorità e di numeroseissimo pubblico, e, mercè la perseverante costanza e l'aiuto della solerte impresa Malcotti, Grilla, Durando, poteva ultimare già 19 abitazioni.

Altre quindici abitazioni rimangono a farsi per completare il numero di trentaquattro abitazioni di cui si compone la sezione Principe di Napoli, che forse sarà completata nel prossimo anno. Ciascuna delle trentaquattro abitazioni fu già destinata per estrazione a sorte a ciascun socio.

Ma la Cooperante, ha per iscopo anche la mutua istruzione, quindi è che, senza attendere il giorno in cui tutti i soci siano divenuti vicini, ha già iniziato una biblioteca circolante che conta centoventinove volumi (del valore di L. 626), alla cui costituzione concorsero il ministro dell'istruzione ed il signor G. Gallisio. La Cooperante, inoltre, ha istituito una Cassa di previdenza, collo scopo di acquistare direttamente dai produttori i generi alimentari e fare anche anticipazioni ai soci mediante tenue interesse.

Gli introiti e le spese della Società, dal 9 giugno 1888 al 20 settembre 1890, furono: pel *Fondo sociale* introiti L. 9621 92, spese 1931 47; pel *Fondo fabbricazioni* introiti L. 11,520 29, spese 7519 01. Non tenendo calcolo del terreno avuto a prezzo ridotto nè del mutuo avuto dalla Cassa di risparmio, la cifra dell'ultimo bilancio è di L. 88,599 27.

Il presidente, ricordando che la Cooperante ebbe all'Esposizione Operaia la medaglia d'argento ed il diploma d'onore, si compiace che siansi riconosciuti gli sforzi fatti dalla Società per la soluzione del quesito della cooperazione.

Dopo il presidente prende la parola l'avv. *Fristti*, il quale spiega all'uditorio le difficoltà che la Cooperante ebbe a superare e che fortunatamente non sono più che un ricordo; proclama altamente i vantaggi morali ottenuti, sopratutto quello di essere stata alla Esposizione Operaia additata come esempio da imitarsi. Termina inneggiando alle persone di alla perseveranza, colle quali virtù soltanto può giungere l'operaio alla elevazione di se stesso ed all'agiatezza economica.

Il comm. *Puglisi* dice che si è convinto che la Società ha fatto non solo opera umanitaria ma di civile progresso, poichè ha affermato nella coscienza pubblica la sua importanza. Fa in nome del Governo i più vivi elogi e si felicita di tutto cuore colla Società e con tutti quelli che contribuirono a rendere facile il nobile intento.

Il comm. *Malvano* dice che se vi fu mai iniziativa che il Municipio debba rallegrarsi di averla aiutata certo è questa poichè, tutto è proceduto e procede ottimamente sia riguardo alle costruzioni, sia riguardo alla amministrazione. Loda i soci di avere pensato seriamente all'igiene ed alla moralità loro costituendosi in Società con intenti così lodevoli e termina dicendo che pensa con invidia al giorno in cui, terminate le costruzioni, i soci operai si troveranno tutti uniti in quella ridente località.

L'ing. *Losio*, pensando che l'esposizione tecnica delle case operaie si fa da sè, non si arbitra di stancare l'uditorio con descrizioni e con cifre, e invita invece i presenti a fare una visita ai nuovi edifizi.

Usciti all'aperto, gli invitati ammirarono le graziose casette. In alcune di esse i proprietari impazienti hanno già portati dei mobili e degli arnesi da lavoro; nei giardini di altre sono già seminate insalate e piantate delle viti; tutte sono linde e piacenti.

Dopo la visita si fece nella sede sociale una bicchierata; e qui l'avv. *Bertetti* augurò che presto si faccia, a sezione Principe di Napoli compiuta, un grande banchetto per festeggiare le vittorie della « Cooperante ».

La Deputazione scolastica di Tunisi.

La morte del cav. Peluffo.

Tunisi, 15 novembre.

(Marches) — L'esito della votazione per la nomina della Deputazione scolastica fu, come era prevedibile, favorevole ai signori cav. Morano, cav. Ferrero, avv. Molco e avv. prof. Perpetua. Vi fu un po' di lotta per quest'ultimo al quale si rimproverava d'aver fatto parte del Consiglio superiore della pubblica istruzione della Reggenza; considerando però che egli aveva rassegnato le dimissioni da quel Consesso per rientrare fra i suoi connazionali, cessavano le ragioni che contrariavano la sua elezione. E di questo avviso furono i ben pensanti i quali, in numero maggiore dei soliti avversari, riuscirono al loro scopo.

* * *

Stamane moriva improvvisamente il cav. Andrea Peluffo, decorato dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, ... dell'Ordine d'Iskar, presidente di questa Camera di commercio italiana fin dal suo impianto.

Fu uomo benefico e specialmente le nostre istituzioni ebbero da lui larghi appoggi.

La colonia tutta è dolente della perdita d'una persona che in tutto e per tutto aveva per divisa: *l'onestà!*

Il discorso del Cavallini a Vigevano.

La situazione elettorale nel Collegi di Pavia.

Vigevano, 16 novembre.

Terminò in questo momento lo splendido discorso-programma dell'ex-deputato Cavallini nel nostro teatro municipale avanti ad un pubblico affollatissimo. Presenziavano molte notabilità della Lomellina. Il Cavallini, attaccato violentemente da influenti elettori di parte moderata nel Comizio di Mortara pel suo discorso a Pieve del Cairo e per alcuni voti da lui dati alla Camera, credette suo dovere convocare un'adunanza onde spiegare la sua condotta politica; il Cavallini parlò un'ora buona. Come giustificazione della sua condotta politica, il discorso del Cavallini fu una completa vittoria sui suoi accusatori. Dissipò ogni dubbio sulla sua fede nelle istituzioni, giustificando in pari tempo i voti da lui dati alla Camera su varie questioni interne, estere e finanziarie. Passò poi in rassegna i punti principali della politica italiana; si dichiarò sostenitore della triplice alleanza come della migliore garanzia della pace e del conseguente progressivo sviluppo interno; espose alcune ottime idee sull'ordinamento da dare all'istruzione popolare; parlò delle relazioni internazionali commerciali, dei tributi e della finanza; fece una splendida carica a fondo contro l'impresa coloniale troppo grandiosa per le nostre forze e un'altra carica contro la piaga del clericalismo.

In ogni parte del suo discorso vibrò energicamente la nota patriottica. Fu un discorso informato a criteri politici grandiosi e sodi e fini esprimendo fiducia nell'eminente senno politico e nel patriottismo del capo del Governo.

In questa settimana avremo altri discorsi in senso più democratico dei candidati avv. Alessina e professore Rampoldi. La democrazia del Collegio fu in verità assai discreta nell'affermarsi sollante su questi due nomi come para espressione del partito.

Quindi abbiamo la lista democratica coi nomi di Alessina e Rampoldi, come affermazione di partito, più il Bonacossa e Cavallini. La lista moderata coi nomi del Cavallini, Calvi, Dadda e Bonacossa.

Un'altra lista, pure moderata, porta i primi tre, e l'Arnaboldi invece del Bonacossa. Abbiamo poi un'altra lista ridicola per l'intreccio dei nomi; figuratevi che porta cinque candidati, mentre non si può votare che per quattro, e questi cinque sono: l'Alessina, il Dadda, il Calvi, il Cavallini e il Rolandi. Quest'ultimo è un egregio industriale di Mortara, persona ottima per cuore benefico e generoso, ma inetto all'onore della deputazione. In conclusione, dalla molteplicità e varietà delle liste si vede una certa confusione nel partito moderato. In ogni modo, gli uomini dei due partiti più vicini alla vittoria sono: il Cavallini, il Bonacossa, l'Alessina, il Calvi, il Rampoldi e il Dadda.

L'Arnaboldi, portato nel primo e nel secondo Collegio di Pavia, dichiarò che se venisse eletto in tutti e due opterebbe pel secondo, cioè per quello di Voghera.

Per gli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra.

Il direttore del Banco di Napoli — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 19, *ore* 8,40 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il regolamento che stabilisce le norme per l'ammissione nonchè per la cessazione del servizio, la classificazione e lo paghe degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra.

— Secondo la *Sera* la nomina del senatore Consiglio a direttore generale del Banco di Napoli, quantunque non ancora ufficiale, sarà fatta subito dopo le elezioni.

— Il Ministero d'agricoltura ha disposto che pel prossimo gennaio si facciano speciali ispezioni nelle scuole agrarie del Regno.

— Nel nuovo anno presso la Scuola centrale di Parma si chiameranno cento tenenti di fanteria a frequentare il corso preparatorio per la promozione a capitani.

Lo tsarevich in Egitto.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 19. — Lo tsarevich è partito per l'Egitto.

Il Municipio di Torino e la scoperta di Koch.

Il dottore Koch, il grande allievo di Wirchov, ha scoperto il metodo diagnostico e terapeutico della tisi tubercolare. È questa una delle più grandi invenzioni del secolo, la quale fa fare un passo straordinario alla scienza e all'arte medica. La notizia della scoperta, che costò a Koch tre anni di studi e di esperimenti, è stata sparsa in breve per tutto il mondo; e da per tutto, dalle Università, dai Municipii, dagl'Istituti sanitari è un affrettarsi a Berlino per avere il liquido mirabile, per conoscere il metodo di cura, per beneficare, con essi, l'umanità sofferente. Quando si pensa che il venti per cento della mortalità complessiva è dovuto alla tubercolosi, si comprende tutta l'importanza della scoperta e l'entusiasmo ch'essa ha destato.

Da Torino sono partiti per Berlino alcuni egregi sanitari per incarico di qualche nostro Ospedale e con missione di studiare il metodo di cura e recare i rimedi. Ma, in altre città, anche i Municipii si sono fatti iniziatori di consimili spedizioni scientifiche. Pertanto da varie parti ci si domanda perchè anche il nostro Municipio, che in materia d'igiene e salute pubblica — e lo ha anche recentemente accertato la votazione dal sindaco — è veramente modello, perchè, diciamo, anch'esso non ha pensato di mandar tosto a Berlino, per suo conto e con mandato speciale, qualcuno dei nostri valenti medici, che alla perizia unisca anche buone nozioni della materia batteriologica.

Si tratta di fare in modo che la umanitaria scoperta vada proprio a vantaggio di tutti, poveri e ricchi, e non venga monopolizzata a scopo di private speculazioni. Già l'Istituto antirabbico, con lodevole iniziativa impiantato nella nostra città, ha fatto buona prova. Perchè non potrebbe farsi altrettanto per questa cura della tisi, che non è soltanto come la cura della rabbia canina una scoperta empirica, ma è una vera e propria conquista della scienza?

Noi ci facciamo eco delle voci intese e le rivolgiamo a chi spetta provvedere.

La vita che si vive

Il matrimonio e le elezioni.

Scommetto, lettrici, che spalancate gli occhi ed assumete il volto ad un punto d'interrogazione nel veder messe insieme queste due parole, che a prima vista l'una sta all'altra come il diavolo nel *suscipiat*. Quale relazione mai può esistere fra il più bello ed il più..... terribile dei sette sacramenti che vincola la vita che si vive intimamente con le elezioni, prosaicissima invenzione per gli affetti da vanagloria acuta, che vincola soltanto per cinque anni, quando va bene, la vita che si vive nel Parlamento?

Vi potrei rispondere con due parole sole per dimostrarti invece che matrimonio ed elezioni vanno strettamente congiunti.....

Tanto è vero che ogni signorina dirà che vuole uno sposo di sua..... elezione.

Ma oltre a ciò un nesso speciale corre fra l'uno e le altre; dirò anzi che le elezioni non sono altro che mediatrici di matrimoni.

In generale tutto ciò che altera anche momentaneamente l'acqua cheta della vita di famiglia viene a profitto delle signorine da marito per la stessa ragione che ogni male non viene per nuocere. Ne volete una prova? Quando nulla accade di anormale nella tranquillità flemmatica delle famiglie che contano qualche signorina, l'anormalità a scopo matrimoniale si fabbrica artificialmente.

Così artificialmente si fa viaggiare la signorina alle acque, ai bagni, in montagna; artificialmente si combinano partite di piacere, o balli, o trattenimenti magari di filodrammatica; artificialmente si consumano, insomma, tante menzogne più o meno convenzionali, e tutte per lo scopo più o meno palese di trovare partito alle signorine.

Ciò in via convenzionale, perchè debbo ammettere che vi sono molte eccezioni che io non saprei se lodare o no.

Ma per tornare alle elezioni ed al matrimonio, è certo che se il capo di famiglia è un elettore, tra i tanti che vanno a picchiare alla sua porta vi può essere un..... candidato al matrimonio per la signorina; se poi il sopralaudato capo è un elettore influente, si aggiunge il 50 0[0 di probabilità per l'esito matrimoniale della *lotta*; le figlie dei candidati poi sono sicurissime.

Come si vede, adunque, ogni padre di famiglia da marito ha l'obbligo di essere elettore; se non lo è, non solo è colpevole verso la patria, ma anche verso la famiglia.

Ecco adunque spiegato il nesso che lega questo grande porto dell'amore e della posizione sociale col grande porto a cui.... conducono le elezioni.

Oltre a ciò a confortare in qualche modo queste mie considerazioni, le quali non sono altro faranno guardare di buon occhio anche dalle signorine questo tremendo cataclisma che è il periodo elettorale, ecco che cosa trovo in un giornale americano:

Secondo il *Courrier des Etats Unis*, mai le elezioni presidenziali hanno cagionato tanti matrimoni in America quanto quelle di pochi mesi or sono.

Molti giovanetti e fanciulle si erano obbligati a sposarsi secondo che il candidato democratico o quello repubblicano fosse rimasto vittorioso; e quasi ogni giorno si segnala un matrimonio concluso in pagamento di una scommessa di tale genere. Così a Filadelfia è stata celebrata testè l'unione della signorina Mary Banman e del signor Giuseppe Kinter, istitutore in una scuola di Dillsburg.

Il signor Kinter è un ardente repubblicano e la signorina Banman una democratica arrabbiata. Era stato convenuto fra i due giovani che se il signor Harrison fosse stato eletto presidente, si sarebbero sposati un mese dopo le elezioni e che la fidanzata avrebbe dovuto essa stessa ottenere il permesso di matrimonio e pagare tutte le spese. Per cui, non essendo stato rieletto il signor Cleveland, la signorina Banman ha fedelmente adempiuto all'impegno preso.

* * *

L'abolizione del dolore.

Sicuro; la scienza non vuole che si soffra più neanche un leggero mal di denti, che è pure il... mal d'amore; l'avvenire è per gli anestetici.

Fu il giro dei giornali una nuova invenzione che trasformerà un campo di battaglia in una vasta distesa di ipnotizzati.

La lirica eroica sta per subire le più meravigliose trasformazioni.

I colossali shrapnels e le docce d'acqua gelata sostituiranno i gomiti di dolore e le medicature alla Lister.

Intanto un'applicazione felice degli anestetici fu trovata dal signor E. Stevens, boscaiuolo di Newllaren.

La signorina Clara Fales si recò a visitare il fratell'attuale sua marito, il quale capitava spesso in quella casa.

Ritornò dopo qualche giorno alla sua famiglia; ma poco dopo capitò il signor Stevens.

— Che cosa c'è?

— Sono venuto a riprender mia moglie.

— Ah! vi siete ammogliato? I nostri rallegramenti. Ma non abbiamo l'onore di ospitare la vostra signora.

— V'ingannate; essa è vostra figlia.

Tableau! *Mademoiselle* ou *Madame?* affermò di essere riuscita a sfuggire dalla famiglia Stevens, rifiutando di bere un caffè contenente delle droghe inebbrianti.

Alla presentazione dell'atto di matrimonio, ella si disse convinta di essere stata maritata in uno stato ipnotico.

La famiglia della sposa ha chiesto divorzio.

— Benchè sia un bel giovane, — disse la ragazza, — non sarò mai la moglie di un boscaiuolo.

* * *

Ancora pel collezionisti.

Nella vetrina di un calzolaio in via Roma:

Stivaletti col sugo impermeabili
fatti nella propria calzoleria.

* * *

Da un programma di concerto; da Berlino:

Marcia funebre eseguita da due pianoforti.

Sarà un funebrissimo spettacolo....

* * *

Volete un menu ghiotto, assai ghiotto? Eccolo; è di un ristorante torinese:

« Hors d'œuvre — Potage à la Colbert — Truite au beurre, sauce *creviches* — Faux filets à la jardinière — Chamois au salmi avec truffes — *Soufflaurs* au gratin avec croûtons — Poulet rôti — Sa-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

CAPITOLO V.

Circa due mesi dopo, verso i primi di dicembre, una grande animazione regnava al castello. Gli appartamenti del pian terreno, chiusi fino a quell'epoca, venivano aperti con fracasso. Dei domestici correvano affannati dando l'ultimo assetto agli appartamenti dei padroni che si aspettavano quella sera stessa. Nel cortile erano già giunti i grandi carri carichi di bagagli. E s'udivano conversazioni, risa, chiamate, tutto ciò alternato col nitrito dei cavalli ed il rumore dei loro sonagli.

Dal viale che conduceva alle scuderie sboccavano i palafrenieri conducendo per mano i cavalli che avevano fatto ferrare al borgo e che tornavano alle loro poste, la groppa e la testa protette da coperte. I cacciatori, vestiti della tunica verde serrata alla vita, uscivano dalla cucina, portando scodelle fumanti nella fredderza dell'aria, mentre dal canile, al fiuto di quella pastura attesa, s'elevavano, in un raddoppiamento di violenza, gli abbaiamenti dei cani da caccia.

In alto, seduta alla finestra della camera occupata in un tempo da sua madre, colla testa inclinata sul suo lavoro — un camiciuo che cuciva pel corredo di un poveretto che stava per venire al mondo — abbassando e rialzando la mano con movimento grazioso, Caritas udiva tutti quei clamori. Seguendo i punti del suo ago, mille pensieri foggitivi le passavano per la mente. Qualche volta alla volgeva anche gli occhi verso il paesaggio che aveva davanti. In prima linea le aiuole, già bianche della brina di un inverno precoce, gli alberi stendenti i loro rami immobili e brillanti, e più in là, sotto un cielo pallido, tinto di rosa dagli ultimi ruggi del sole che, simile ad una immensa lanterna rossa sospesa in mezzo alla nebbia, declinava all'orizzonte il fiume, colle sue rive fuggenti, coi suoi contorni vaghi, perdentesi nella nebbia argentata.

Gli echi dei rumori del difuori non rallegravano la sua anima. Ella rimaneva pensierosa e, suo malgrado, volgeva ogni tanto lo sguardo verso quel gruppo d'alberi dove, per la prima volta, ella aveva veduto suo padre parlare all'orecchio di colei che era diventata poi sua matrigna. A quel ricordo sempre crudele un sospiro le gonfiò il petto, i suoi occhi neri brillarono di una fiamma insolita, e il suo viso, ordinariamente tanto dolce, prese un'espressione di severità. Ma tutto ciò non durò che un istante.

Gli alberi ergevano davanti a lei i loro rami denudati e tristi; qualche passero svolazzava qua e là cercando con stento il suo vitto sul suolo indurito dal gelo... Ella pensò che così è dei nostri ricordi e dei nostri dolori. Tutto passa, tutto si sfoglia e s'avvizzisce e si gela nel cuore degli uomini!...

S'alzò, piegò il suo lavoro, ed un bel sorriso di rassegnazione illuminò nuovamente il suo volto. Ella si diceva adesso che, fra poco, rivedrebbe il padre e il giovane fratello che ella amava con tutto il cuore, punto gelosa delle preferenze che gli vedeva fare. Ah! che la gioia di vivere presso quei due esseri adorati compenserebbe per lei il ravvivamento degli altri suoi dolori! Purchè le fosse permesso di isolarsi, di occuparsi dei suoi poveri, di dedicarsi ai suoi lavori favoriti, ella si stimerebbe felice di passare, inavvertita, in mezzo alle feste, alle eleganze, ai divertimenti che verrebbero a rallegrare il vecchio castello.

Ella stava riflettendo, così, davanti ad un alto specchio nel quale appariva tutta la sua graziosa personcina, senza pensare a volgerle uno sguardo. Se qualcuno le avesse detto che era bella, ella lo avrebbe ascoltato senza comprenderlo. Mai l'ovale purissimo del suo bel volto, nè il naso fine, nè la bocca graziosa, dal sorriso incantevole, nè i suoi occhi profondi, volta a volta luminosi o cupi, nè la sua fronte di una fierezza olimpica, avevano svegliato in lei il più leggiero sentimento di civetteria; mai l'idea le era venuta che, adorabile come era, potesse essere da qualcuno adorata. Non le mancava tuttavia il sentimento d'arte; ella ammirava il ritratto della madre e lo trovava bello, senza pensare però che ella ne completava il tipo. Anche in quel momento ella contemplava il pastello rappresentante Carmen in tutta la grazia, in tutto lo splendore dei suoi vent'anni, vestita di bianco, colle spalle e le braccia nude, con rose bianche intrecciate nei magnifici capelli neri. La guardava e le sorrideva, dicendosi felice di poter posare gli sguardi su quell'immagine che ricordava tanto perfettamente i tratti della sua morta adorata.

Fu scossa dalla sua fantasticheria da un rumore di passi precipitati. La porta della sua camera s'aprì e una voce le gridò dalla soglia:

— Eccoli, Cara, eccoli!

Era Catalina, la quale, da più di un'ora, stava spiando l'arrivo del marchese dalla finestra del gran salone e che, vista appena la vettura, era venuta ad avvertire la signorina.

— Adesso scenderai, non è vero? — ella disse a Caritas. — Ah! Dio mio, stavamo tanto bene, eravamo tanto felici noi sole!

Caritas sorrise, gettò un ultimo sguardo al ritratto e uscì dalla camera.

Abbasso, i domestici aspettavano, in fila, sulla scala. La vettura entrava allora nel cortile.

Attraverso ai cristalli dello sportello si distinguova la barba brizzolata del marchese e, sotto il piccolo cappello di feltro da viaggio, il visino della signora di Croixvaillant. Quando il cocchiere, dopo aver fatto girare correttamente i cavalli, li ebbe fermati davanti allo scalone, un domestico accorse che aprì lo sportello. Allora un fanciullo biondo di dieci anni all'incirca, scese pel primo ed alzò subito gli occhi verso una delle più alte finestre del pian terreno, come se si fosse aspettato di vedervi un volto amico.

Non fu delusо nella sua speranza, perchè egli sorrise tosto mandando baci e saluti colla mano nella direzione ove aveva fissato lo sguardo. Il marchese e la marchesa scesero anch'essi e pochi minuti dopo tutta la famiglia era riunita nell'*hall*.

Caritas, appena lo aveva visto, s'era slanciata nelle braccia del padre.

— Sei ancora cresciuta, carina — le disse questi stringendo la sua bella testa contro il petto. — E ti sei anche fatta più bella... oh! puoi ben sentirtelo dire senza esserne orgogliosa. Ma come ci sei mancata laggiù, piccola salvaggia!

Ella gli rendeva le sue carezze, ma già colpita al cuore nei suoi primi slanci di gioia. Come lo trovava cambiato quel suo padre, come era invecchiato in quei pochi mesi di separazione!

— Ah! mio buono, mio caro padre — mormorò baciandolo e chinando il capo sulla spalla di lui per nascondere le lagrime.

Ma Odette la chiamò.

— Tutto per tuo padre, e nulla per me!

Si baciarono sulle guance. Allora Guy, spingendo la madre con quella disinvoltura del parigino diggià iniziato al gergo e alle eleganze mondane, disse a sua volta:

— L'avete abbastanza lecccata; a me, adesso.

E, subito, abbracciandola, le raccontò ciò che, più di tutto, gli stava a cuore.

— Avremo grandi caccie, sai, papà mi ha promesso che mi lascierà seguire a cavallo. Tu verrai con me, non è vero?

Entrarono nel primo salone, già illuminato e riscaldato da un gran fuoco

— Servite più presto, — ordinò il marchese, — abbiamo tutti molto appetito.

Guy era già scomparso. A quattro a quattro aveva salito la scala, mentre sua madre, ritta davanti ad uno specchio, si toglieva il cappello.

— Ma guarda, Cesare, — disse volgendosi pel suo Caritas, — non è una vera ninfa dei boschi?

E, lisciandosi i capelli un po' scomposti sulla bella fronte rimasta senza rughe, Odette aggiunse:

— Non credi che dovremo pensare presto a darle marito?

Il viso poco gaio di Croixvaillant si oscurò di più.

— Oh! non c'è premura, — egli rispose, — e poi, del resto, bisogna l

lade da la maison — Plumb-badding à la Condé — Dessert. »

Quando si dice, la sorte dei suggeritori!

***

La pennitima.

A scuola.

La maestra sta inscrivendo i suoi piccoli scolari.

— Il tuo nome, bimbo?

— Arturo Perticotti.

— Il nome del tuo babbo?

— Perticotti.

— Perticotti, sta bene; ma il suo nome di battesimo?

— Non lo so.

— Non lo sai! Ma la tua mamma come lo chiama in casa?

— Asino, stupido, bestia....

***

L'ultimo.

Nell'*albums* di una vecchia signora.

— Brutta cosa la vita! Trent'anni mi sono io avevo i capelli neri ed i denti bianchi. Perchè ora debbo avere i capelli bianchi ed i denti neri?

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lett., 16 novembre). — (Ennio) — **Il varo di una grossa nave.** — Dal cantiere Ansaldo di Sestri verrà sabato p. v., tempo permettendolo, varata la nave a vela *Schooner Champa*, impostata sullo scalo il 26 aprile 1890 su disegni del valentissimo ing. Rigliati.

Essa è lunga m. 78,50, larga m. 12, lo spostamento è di tonnellate 5562, portata di carico tonnellate 3633. Lo scafo è tutto d'acciaio, l'armamento è a tre alberi con vele quadre. Di acciaio sono gli alberi maggiori, gli alberi di gabbia, i pennoni. Ha verricelli a vapore per l'imbarco e lo sbarco delle merci varie con trasmissione in catena al molinello per salpar l'ancore ed alle pompe di sentina. Tutto il molinello quanto le pompe possono essere manovrati a mano.

È questa nave indubbiamente una delle più grandiose e perfette che si siano varate nei cantieri nazionali.

— **L'arresto di un ingegnere di Saluzzo.** — L'ing. Giovanni Repetta fuggì da Saluzzo dopo di aver commesso nientemeno che quattro reati: furto, falso, appropriazione indebita e truffa. Venne da questo procuratore del Re spiccato mandato di cattura e i carabinieri di qui riuscirono ad arrestarlo mentre stava spiccando il volo per ignoti e lontani lidi.

CUNEO. — (Nostre lett., 16 novembre) — (Bizantino). — **Necrologio.** — Oggi è morto improvvisamente il cav. Giambattista Adami, negoziante in coloniali, vice-presidente della Camera di Commercio, ex-consigliere comunale, membro della Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico, ecc., ecc.

Nei vari affari ai quali era stato chiamato dalla fiducia dei concittadini aveva portato un tributo di molto buon senno e di rara operosità che rendevano apprezzata l'opera sua.

Uomo di sensi schiettamente liberali, si era reso specialmente benemerito della classe operaia, di cui promosse sempre l'istruzione con costante affetto.

È morto a 51 anni, in seguito a colpo di apoplessia, dopo una vita interamente consacrata al lavoro.

ASTI. — (Nostre lettere, 13 novembre). — (Lusino) — **Processo Morlendo e complici.** — Oggi, dopo splendide arringhe degli avvocati Palberti, Reggeri G. F., Fassio, Rocca, Serra, ebbe termine questo processo, che tanto interessava la nostra popolazione.

Il P. M. aveva chiesti sei anni di reclusione pel Morlendo; il Tribunale ne applicò quattro solamente, mandando assolti i coimputati Borio, Bosso e Tosi.

VIGEVANO (Nostre lett., 15 novembre). — (Fasanone) — **L'asta del dazio consumo.** — L'altro ieri avanti alla Giunta municipale di Vigevano ebbe luogo l'asta del dazio consumo di questo Comune. L'asta fu aperta sulla somma di 285,000 lire e fu aggiudicata alla ditta Federico Travelli di Milano per L. 289,000.

MONDOVÌ. — (Nostre lettere, 17 novembre). — **Festa di Santa Cecilia.** — Ricorrendo la festa di Santa Cecilia, la Società orchestrale volle iuri rendere il dovuto omaggio alla mite e buona patronessa della musica con un pranzo ed un concerto. Sorta da soli tre anni, questa Società ha, mercè lo zelo specialmente della Direzione, acquistati tali titoli di merito da assicurarsi una vita florida e feconda. Ne è prova la scuola di canto corale già da essa promossa, e che, costituitasi solo sulla scorcio del febbraio, conta ora quaranta allievi, e la scuola di violino, costituitasi nella stessa epoca, e già forcente di diciotto allievi. La festa di ieri dimostrò poi quanto progresso questi allievi abbiano saputo fare in così breve tempo, mercè l'intelletto d'amore posto nell'insegnamento del maestro di canto Tomo, che gode buon nome nel mondo musicale, essendo egli socio dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, già direttore dei cori ai teatri Umberto I ed Alhambra di Roma, membro della Commissione artistica e già direttore del Liceo musicale di Padova, dove già ebbe ad insegnare armonia e contrappunto. Egli è coadiuvato nell'opera sua dal maestro di violino Faustino Peri, pure distinto cultore dell'arte musicale, e che fu primo violino nell'orchestra della Scala e fu parecchi anni direttore dell'Istituto musicale di Novara. Il concerto tenutosi ieri nella chiesa di Santa Croce ha posto in rilievo la coltura e la dottrina dei maestri, soddisfacendo, io credo, gli assonisti, che per la buona riuscita della scuola non esitarono ad innumerevoli sacrifizi. Il programma fu eseguito bene in ogni sua parte. Noto specialmente un *Concerto per violino*, di Beriot, un gioiello musicale, nel quale il maestro Peri dimostra d'essere valente e solido esecutore.

Al pranzo, che ebbe luogo al *Leon d'Oro*, intervennero non trentina d'azionisti. Al dessert fu presentata una pergamena — lavoro del distinto e giovane pittore Ulisse Molinero — al presidente signor Jacod. Furono detti parecchi applauditi discorsi, ne' quali, mentre si rilevò il progresso compiuto, si fece l'augurio che, scomparso il dissenso che oggi regna con altra Società, sian convertite le comuni forze per raggiungere un esito migliore.

Ed io ho fiducia che il voto espresso dagli azionisti della Società Orchestrale sarà esaudito, e che, tolto l'equivoco che fece sorgere dissenso e gare fra essi e la Società Filarmonica, tutti i benemeriti che appoggiano l'istituzione di una scuola di canto e di violino nella nostra città di comune accordo lavoreranno perchè sia tenuto alto il culto della divina arte dei suoni e dei canti in questa terra che diede e dà tuttora al mondo musicale artisti insigni.

BRESCIA. — Un grave fatto di sangue nei locali del Tribunale penale. — Leggiamo nei giornali bresciani del 19:

« Ieri, dinanzi al nostro Tribunale penale si è svolto il processo in confronto di tal Orizio Quinto, d'anni 62, nato a Cazzago S. Martino e domiciliato a Brescia, imputato di oltraggio al pudore di una bambina d'anni 9, certa Cesarina Reglna. Il processo si è fatto a porte chiuse. Il Pubblico Ministero, in merito alle risultanze processuali, propose la condanna a due anni di reclusione, e il Tribunale, dopo di aver sentita la difesa fatta dall'avv. Cesare Andri, condannò l'imputato a 18 mesi di reclusione nonchè alle spese di giudizio.

« Era appena pronunciata la sentenza quando la madre della bambina oltraggiata, a nome Amalia, desiderosa di sentire l'esito del processo, si recò in Tribunale.

« La povera madre giungeva appunto dinanzi alla sala delle udienze nel momento in cui l'Orizio ne usciva. Quest'ultimo, adirattissimo per la condanna che gli era stata inflitta, al vedere la Cesarina Amalia, da lui ritenuta la causa principale della sua disgrazia, estrasse un coltello e le si slanciò contro furiosamente gridando: « Ta copel ma che go de undà mi prest, voi andarga per vengot ». La Cesarina, spaventata, si diede a fuggire; ma arrivata a metà del corridoio dove si tiene l'archivio giudiziario, fu raggiunta dall'Orizio il quale ebbe a vibrarle parecchie coltellate. Fortunatamente due soli ebbero a colpirla; una alla nuca e l'altra al lato destro della mandibola. Non è a dire la confusione, il parapiglia provocati dal triste fatto! La povera donna, che perdeva copiosamente il sangue dalle due ferite, andava gridando aiuto; aiuto che le venne tosto prestato dalle molte persone presenti. Intanto l'autore del ferimento, vedendo che tutti erano intenti a soccorrere la donna, cercò svignarsela; ma uno dei portieri del Tribunale, certo Guerra Pietro, lo riscorse, lo afferrò strettamente e lo tenne fermo finchè sopraggiunsero sul luogo due guardie di P. S., avvertite del fatto da uno dei presenti.

ARTI E SCIENZE

La nuova opera *Andrea del Sarto* al Carignano. — È dunque decisa per questa sera l'andata in scena della nuova opera del maestro cavaliere Baravalle: *Andrea del Sarto*.

Viva assai è l'aspettativa; viva, o, quel che più importa, giustificata.

Il Baravalle già diede prova di vigoroso ingegno corretto da studi severi. Ogni pronostico sarebbe oggi vano, ogni giudizio, anche per chi ebbe ad assistere a qualche prova, arrischiato e pretenzioso. Sola cosa possibile l'augurio, e l'augurio parte dal cuore di quanti avendo udito la *messa funebre* per Carlo Alberto sanno come molto sia lecito ripromettersi dal maestro Baravalle, certi che in lui è la coltura ed il lavoro di lima e la sicurezza di sè e più di tutto quel forte senso del bello musicale, che il giovane maestro possiede varranno a far sì che egli, nuovo nocchiero che ardito si getta nel tempestoso mare della scena, saprà evitare lo scoglio, vantando così non solo un successo dal lato musicale, ma anche da quello teatrale, il che non è precisamente nè sempre la stessa cosa.

Ecco intanto le situazioni principali del dramma musicato dal Baravalle.

Accenniamo volentieri ad esse sia perchè in oggi è quasi impossibile lo scindere la musica dalla parola, sia perchè si vedrà così come il Baravalle si sia tenuto nella stretta cerchia del dramma puramente umano, senza ricorrere a nessuna di quelle grandi *macchine*, di cui paiono troppo compiacersi molti giovani autori.

La passione vibra nel libretto del Ghislanzoni: il poeta di Caprino offrì al musicista situazioni non molto certo efficaci scenicamente ed interessanti. La sua perizia in tal genere di lavori si rivela in *Andrea Del Sarto*: esso in atti divisi in cinque quadri: pochi personaggi: rapida abbastanza l'azione.

Atto 1° — È l'onomastico d'Andrea; gli allievi portan fiori ed inghirlandano il busto del maestro eretto nel cortile in casa di lui. Sopraggiunge Andrea mesto, perchè alla comitiva manca il prediletto allievo, Cordiani, partito non si sa perchè; ma il pianto e la gioia generale lo rasserenano, e tutti s'avviano allegramente a Fiesole.

Nelle scene successive si spiega l'assenza di Cordiani. Egli parte perchè ama Lucrezia, la moglie di Andrea, ma prima di lasciarla non resiste alla tentazione di rivelarle la passione, ed approfitta dell'assenza del maestro e degli allievi. Lucrezia, che già da tempo aveva compreso i sentimenti di Cordiani, commossa dalle sue ardenti parole, sta per abbandonargliisi; ma il vecchio servo Gremio sopraggiunge, richiama entrambi al sentimento del dovere, rammenta a lei l'amore e la lealtà del marito, ed essa, ravveduta, impone al Cordiani di partire. Questi, disperato, si ferisce.

Intanto la lieta comitiva fa ritorno da Fiesole. Triste sorpresa il attende. Andrea chiama coi nomi più soavi Cordiani, che rinviene fra le sue braccia e..... termina l'atto.

L'atto 2° è diviso in due parti. La prima si svolge nello studio del pittore. Succede una scena drammaticissima tra Andrea e Dalia, una modella che nel ritratto di Lucrezia ha ravvisato la propria rivale, quella che le rapì il cuore di Cordiani!

Nella seconda parte dell'atto, quando Cordiani compare ad una festa in casa di Andrea, questi si rifiuta a stringergli la mano, lo insulta, lo sfida.

Atto 3°. — È notte. Dalla accorre alla casa di Cordiani temendo per la vita di lui, spaventata per le conseguenze della rivelazione da lei fatta ad Andrea. Cordiani sorpreso ed inorridito nel riconoscere ch'essa fu la causa di chiara quale omicidio, la respinge e corre alla casa d'Andrea.

Muta la scena; siamo di nuovo nello studio del pittore. Il suo amore per Lucrezia, il suo affetto per Cordiani sono così grandi che egli ha deciso di uccidersi; si avvelena e muore circondato da Cordiani, da Lucrezia, dal vecchio Gremio e da molti allievi. Questa è sommariamente la trama del libretto.

Teatro Gerbino. — Lo spettacolo d'onore di quel valoroso artista che è il cav. Flavio Andò sortì iersera l'esito preveduto, cioè un grande concorso di pubblico scelttissimo e applausi *sine fine* al sortanto dal suo apparire sulla scena sino alla fine del dramma il *Padrone delle Ferriere* di Olmet, nel quale sostenne la parte del protagonista. Questa dimostrazione era ben dovuta ad un artista che ad un grande valore artistico di primo attore accoppia la grande virtù della modestia.

Inutile aggiungere la sacramentale formola che la signora Duse e gli altri artisti condivisero gli onori della serata.

— Una novità è alla vista sulle scene del Gerbino, una commedia in un atto di un autore torinese assai stimato per studii e per ingegno e pei suoi fortunati lavori letterari: Edoardo Calandra. Il nuovo lavoro s'intitola: *Tutto per tutto*. La signora Duse ed il cav. Andò saranno i principali interpreti della commedia, la quale andrà in scena nella ventura settimana.

I nostri auguri fin d'ora all'autore della commedia *Ad oltranza* e della novella *Il sulla della Bella Alda*.

Un esame artistico. — Altra volta annunciammo che la signorina Corinna Quaglia, nostra concittadina, allieva della ottima scuola di recitazione del cav. Domenico Bassi, si distingueva nell'arte, diremo così, militante poichè fu scritturata come prima attrice giovane nella Compagnia Emanuel.

Nella famiglia artistica che oggi, grazie ai tre teatri di prosa aperti, e raccolta a Torino, sorse il desiderio di sentire questa giovane e valente esordiente la quale, senza far torto alle altre allieve che dal resto sono entrate nella scuola Bassi dopo di lei, è il miglior prodotto della scuola stessa.

Il sig. Bassi e la signorina Quaglia annunciarono volentieri a questa specie di esame artistico dal quale sarebbero risultate e le qualità di attrice dell'allieva e la bontà della scuola di recitazione. E ieri l'altro nel pomeriggio, nella sala municipale destinata al Bassi per l'insegnamento della recitazione si raccoglieva una ciotta di artisti fra cui la signorina Tina di Lorenzo, la signorina Olga Giannini, la signora Pilotto, il cav. Andò, il sig. Libero Pilotto e molte altre artiste ed artisti drammatici, ed allieve del Bassi, che lungo sarebbe enumerare.

Per la prima volta la signorina Quaglia si trovava di fronte a giudici cotanto competenti, e per la prima volta subiva una prova cotanto importante per la sua carriera.

Essa superando come superò questa prova felicemente poi sentirsi orgogliosa come di un trionfo. La signorina Quaglia recitò una scena della *Signora dalle Camelie* col signor Pagani, una scena della *Fernanda* con la signorina Bigoni, due monologhi drammatici, una scena dell'*Odette* con la signorina Rivoira, una scena del *Divorziamo* col cav. Bassi, una scena, la principale, della *Cavalleria Rusticana* con i signori Abbonante e Abbate e con la signorina Rivoira. Insomma diede un saggio assai vasto delle sue qualità drammatiche sostenendo parti di varia indole, ed in tutte riscosse il plauso degli ascoltatori.

Intelligenza, memoria, calda penetrazione, voce, pronuncia, gesto, figura, portamento, stanchi, mobilità di volto e soprattutto amore fervidissimo all'arte sono le sue buone doti principali intellettuali e fisiche, che associate con un buon metodo di studio affermano nella signorina Quaglia una eccellente speranza della drammatica italiana.

Gli artisti commossi alla geniale riunione encomiarono giustamente il maestro e allieva.

La signorina Rivoira e Rigoni ed i signori Pagani, Abbonante e Abbate secondarono bene la signorina Quaglia nelle sue parti.

Lieti di vedere anche nel nella signorina Quaglia una futura attrice che onorerà un giorno la nostra città, la sua scuola, facciamo a lei ed al cav. Bassi le nostre congratulazioni.

« Alcune specie di funamboli velenosi più frequenti nel mercato di Roma » per il dott. *Raffaello Cervelli*. — Sono noti i casi di avvelenamento per funghi, pur troppo frequenti nelle varie contrade del Regno, e ad ovviarvi altri mezzi non si sono che accrescerne la produzione artificiale e diffondere la conoscenza dei metodi meglio accetti per scernere, almeno, il loro potere venefico, sradicando nel medesimo tempo i numerosi pregiudizi che si hanno in tale argomento.

Riesce quindi di notevole importanza lo studio dettato dall'egregio dott. Raffaello Cervelli, nel quale descrive con linguaggio popolare, schivando scientificamente cautto, i più comuni e più pericolosi funghi del Lazio.

Il dott. Cervelli, con la competenza che gli deriva dagli studi speciali eseguiti intorno ai funghi, pone opportunamente a confronto i caratteri, spesso molto somiglianti, di alcuni funghi velenosi e di altri perfettamente innocui, e fa rilevare pure i numerosi pregiudizi, troppo diffusi nelle varie regioni del nostro paese, intorno ai segni esteriori che permetterebbero di riconoscerli la bontà dei funghi ed alle prove, più o meno empiriche, che sogliono fare le cuoche.

E nella sua pregevole pubblicazione, adorna anche di belle tavole cromolitografiche, il dott. Cervelli consiglia in quella vece di seguire la ricetta del Garard, di efficacia provata, che consiste nel lasciare i funghi tagliati in piccoli pezzetti dentro molta acqua contenente un po' d'aceto e del sale, usando un litro di quest'acqua per circa mezzo chilogramma di funghi.

Una sincera parola di encomio all'egregio autore.

CRONACA

Il genetliaco della Regina. — Oggi ricorre il genetliaco della regina Margherita, di colei che rende luminoso di pietà e di cortesia il trono d'Italia. Non è soltanto una festa della Reggia, è una festa del popolo, è una festa delle anime gentili. Il popolo d'Italia onora e ama la Regina come l'espressione più elevata della virtù femminile. Esso vede tutti i giorni questa donna regale per corona e per gentilezza passar in mezzo all'infanzia, fra coloro che soffrono, e rimane compreso di ammirazione affettuosa. Dove ella passa cantano i poeti le loro ode più belle e ricevono conforto e sollievo non i potenti, ma i poveri e gli umili.

Il popolo riverente, in questo giorno di festa, manda il suo saluto e il suo augurio alla Regina, che è il grande esempio alle donne d'Italia di gentilezza e di virtù; e noi di quel saluto ci facciamo interpreti volonterosi. L'onorare la virtù è sempre il massimo dei doveri privati e pubblici. Onorarla quand'ella siede sul trono ed è benefica e buona quanto un popolo, ci par cosa anche più degna e spoglia di ogni altro meno elevato sentimento.

Alla Regina d'Italia, alla consorte del Re buono e liberale, siano rivolti oggi i menti e i cuori degli italiani.

Visite di ministri ai nostri Istituti cittadini. — Ieri, mercoledì, verso le 3 pom., S. E. il ministro Miceli si recò a visitare gli uffizi della Cassa di Risparmio; fu ricevuto dal presidente dell'Istituto e da tutti i membri del Consiglio d'amministrazione; visitò con grande cura i locali, la contabilità, le casse, informandosi con vivo interesse di ogni particolare intorno a quell'importante Stabilimento.

Alla sua uscita fu salutato da tutto il personale degli impiegati, ed il presidente indirizzò vivi ringraziamenti al ministro per la sua nuova testimonianza dell'interesse che prende il Governo agli Istituti di previdenza; il ministro rispose con gentili ed affettuose parole lodando l'indirizzo dell'Istituto.

— L'on. Brin ieri, alle ore 4, si recava a visitare il nuovo locale del Regio Albergo di Virtù in borgo San Secondo.

Erano ad attendere il ministro il cav. Montù ed il comm. Ajello. Il ministro venne accompagnato a visitare i diversi ophici del vasto fabbricato, fra cui il laboratorio Allemano.

Il ministro fu lietissimo di veder i miglioramenti avuti dal Regio Albergo col suo trasloco in più appropriata e conveniente sede, e il buon impianto dei diversi laboratori, refettori, dormitorii e locali relativi al servizio. Fece agli amministratori ed al rettore lusinghieri elogi, e se ne partì lietissimo della visita fatta.

Ivi ammirò il copioso macchinario e la spaziosa e ben disposta officina.

Il ministro s'interessò moltissimo ai lavori di meccanica, di precisione che in questo stabilimento si eseguiscono e si soffermò pure molto nel riparto per la costruzione speciale dei compassi e nella fonderia di metalli.

Il ministro ebbe sincere parole di encomio pel proprietario signor cav. Giuseppe Allemano, il quale seppe emanciparci dall'estero per la costruzione degli strumenti geodetici e dei compassi.

Visitò in seguito le altre officine del R. Albergo di Virtù, quali la litografia Tofalloni, l'officina Isidori del signor Audisio, lo studio di scoltura del signor Capetta e l'officina d'abanisteria del signor Donno.

Oltrecchè dal comm. Ajello e dal cav. Montù il ministro fu accompagnato dall'ing. Mottura, amministratore del R. Albergo, dal signor cav. Allemano e dal direttore dell'Istituto signor Capitano Mattalia.

Echi del banchetto Crispi. — Fra gli intervenuti al banchetto Crispi occorre menzionare fra i consiglieri provinciali i seguenti: avv. Rastelli, cav. Barzio, ing. Soldati e avv. Foli.

Fra i giornali rappresentati vera pur anche il Sole di Milano (signor Gandolla).

Nessuno mancò per errore fra i presenti il conte Villanova, il quale doveva in fatto intervenire, ma fu impedito all'ultimo istante da un lutto domestico.

La partenza di Crispi. — Contrariamente a quanto affermarono alcuni giornali, l'on. Crispi è partito per Roma solo ieri alle 2.40.

Erano a salutarlo alla stazione i ministri Brin e Giolitti, il sotto-segretario Compans, il sindaco Voli, i generali Bruzzo e Giolitti in divisa, il comm. Arnò, procuratore generale di Cassazione, parecchi magistrati, gli ex-deputati comm. Budini-Confalonieri e Sanguinetti, l'on. Tommaso Villa, parecchi consiglieri comunali, comm. Gioberti, Sineo, Tanteo, Rossi, Biscaretti, E. Domenico Berti, il dott. Bottero, il prefetto di Torino, il conte Cassis.

S. E. Crispi vestiva un paletot bleu-scuro; egli si mostrava di buonissimo umore; parlò coi ministri Giolitti, Brin, col sindaco, col prefetto, con parecchi ex-deputati, col comm. Villa, ecc.

Alle 2.40 precise partiva salutato dai presenti.

Il 20° anniversario dell'Associazione fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — Oggi, 20 corrente, questo Comitato festeggierà il 20° anniversario dell'inaugurazione della bandiera del Sodalizio, avente il riconoscimento giuridico, da esso ideato e fondato, il primo nato in Italia.

Sul vessillo sociale sta scritto: « 20 novembre 1870 » vero giorno dell'inaugurazione.

Il Comitato sottoscritto festeggierà in quel giorno anche il compleanno della nostra Augusta Regina.

Nel detto giorno i superstiti componenti il Comitato in unione ad un considerevole numero di consoci passeranno alla Società *L'Esercito*.

Il programma della festa è il seguente:

Ore 5 pom.: Pranzo nella sala sociale della Società *Arti Riunite e Progresso Artigiano*, via San Domenico, N. 12 — Ore 6 pom.: Pranzo inaugurativo dell'*Unione e fratellanza fra ex-militari* — Ore 8 1/2 pom.: Partenza dei commensali con bandiera e musica per recarsi in seno alla benemerita Società *L'Esercito* — Ore 9 pom.: Ricevimento della suddetta Società.

Barabba. — Iari sera, verso le 5 1/1, due giovinastri, che parevano avvinazzati, salirono sopra l'omnibus N. 10 della Società Piemontese in via Garibaldi, e cominciarono a commettere disordini insultando il personale di servizio. Al fattorino Martino Guglielmo fece il invitava alla calma e loro obiedeva il prezzo del biglietto risposero con pugni e insolenze. Al cocchiere che si era unito al fattorino nelle preghiere tentarono di levare le redini dalle mani.

Una guardia municipale accorse in aiuto del personale dell'omnibus invitando i due barabba a discendere. Subito dopo arrivò pure una guardia di Questura, la quale ricevette percosse da uno dei due disturbatori; l'altro, approfittando della confusione creata, fuggì e si mise in salvo.

Quello rimasto facendosi sempre più rioltoso venne gratuito a mezzo pugni e calci specialmente all'agente della Questura. Sopraggiunse altre guardie municipali, l'individuo fu condotto in Questura non senza fatica. Là si è qualificato per certo Tosi Francesco, d'anni 21, individuo pregiudicato e sottoposto alla sorveglianza della pubblica sicurezza.

Ferimento. — Certo Casinghini Giuseppe, di anni 22, garzone panettiere presso il signor Caboli Pietro in via Alfieri, N. 3, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per una ferita di coltello al basso ventre ricevuta da un suo compagno di lavoro col quale era venuto a questione.

Tentata fuga dal Manicomio. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri un tal Chierco Luigi, di anni 38, da Baldissero, fuggì dal Manicomio, dove era ricoverato, scavalcando il muro di cinta del giardino. Fu fermato da un signore nella via della Misericordia e consegnato a due guardie municipali che, con un infermiere, lo ricondussero all'ospedale dai pazzi.

Biancheria abbandonata. — Stamane, poco dopo le ore 4, due guardie rurali sulla strada di Casalo rinvennero abbandonata sulla via oltre la Madonna del Pilone una carrettina carica di molti oggetti di biancheria, come lenzuola, coperte da letto, due materassi ed altri effetti da camera, tutti in buonissimo stato.

Arrestati. — Nelle decorse 24 ore vennero arrestati: C. Pietro, G. Camillo e M. Carlo, giovani barabba fortemente indiziati autori della rapina d'un biglietto di L. 5 alla ragazzina Botticelli, di cui abbiamo fatto cenno in cronaca martedì scorso; Andiolo Ettore, d'anni 22, contravventore al monito; Toni Francesco, d'anni 21, per disordini, rivolta alle guardie e detentore d'arma proibita; diciassette (almeno!) individui dei soliti pregiudicati, malviventi, ozioni e pericolosi per le persone e per la proprietà, ed infine tre ubbriconi e disturbatori della pubblica quiete.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

SPETTACOLI — Giovedì, 20 novembre.

CARIGNANO ore 8 1/2 — *Andrea del Sarto*, opera.
VITTORIO. — Riposo.
GERBINO. — Riposo.
ALFIERI ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rosi) — *Fuochi di gioia*, comm. — *Il taberro del signor Giuseppe*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *La fanciulla*, comm. — *Le signole Cesare*, comm.
BALDO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Paladini) — *Cavalleria rusticana*, scene popolari. — *Di notte*, commedia.
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Danari, gloria e donne*, commedia. — *L'isola dei Sergenti*, ballo.
Tutti i giovedì alle 2 e tutte le feste alle 3 recita diurna.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà col duettisti francesi Pascal e col celebre velocipedista Kaufmann.
ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Siccpis parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 6 pom.
ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Giovanni, antica piazza d'armi) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 6 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 19 novembre 1890.
NASCITE: 12, cioè maschi 9, femmine 3.
MATRIMONI: Heribier Pietro con Caudo Elisa — Terzuolo Giuseppe con Pellegatta Caterina.
MORTI: Franco Orsola, d'anni 23, di Priocca. — Cartollo Teresa n. Scaglia, id. 70, di Cisterna d'Asti — Burleo Clemente, id. 36, di Corio, negoziante. — Carlo di Montanaro contessa Silvia n. Nuvoli, id. 78, di Torino, possidente.
Destefanis Agostino, id. 19, di Torino, tipografo.
Costa della Trinità contessa Ernestina nata Scarampi di Villanova, id. 46, di Torino, possidente.
Canale Giorgio, id. 68, di Bene Vagienna, negoziante.
Castagneri Giovanni, id. 7, di Torino.
Brunelli Vito, id. 20, di Ferrara, studente.
Abbate Giacomo, id. 37, di Castagnole delle Lanze.
Jahier Caterina, id. 45, di Pramollo.
Salvetti Giovanna n. Berta, id. 51, di Montalenghe.
Pino Enrichetta n. Cantatore, id. 73, di Montiglio.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 19, negli ospedali 2. non residenti in questo Comune 3.

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 19 P. Q. — 26 L. P.
Giovedì 20 — 324° giorno dell'anno — Sole nasce 7.25, tr. 4.5 — *S. Salvatore, Amedeo ed Ottavio.*
Venerdì 21 — 325° giorno dell'anno — Sole nasce 7.27, tr. 4.41 — *Presentazione di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 19 novembre.
Temperatura in prima al nord in gradi centesimali:
minima +4,6 massima +8,4
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 20 + 0,2.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Società di mutuo soccorso fra gli operai armaiuoli. — Questa sera, 20 corr., alle ore 8 1/2, avrà luogo una riunione di grande importanza.

Società L'Esercito. — Questa sera, 20 corr., alle ore 8 1/2, verrà fatta, nella sede sociale, la distribuzione dei premi d'incoraggiamento ai figli dei soci che frequentarono con profitto le scuole elementari.

Fallimenti. — *Avvisi.* — Chiusa verifica crediti nel fallimento Brandolo Antonio.

Alba. — Stante il completo adempimento del concordato è revocato il fallimento Quaizel Carlo.

Cuneo. — Fallimento Brochiero Gaetano omologato il concordato conchiuso al 10 0/0.

Ivrea. — Fallimento Ditta Rolando Fratelli chiusa verifica crediti.

Mondovì. — Il concordato conchiuso nel fallimento Mamiglani Emilio è del 20 0/0 pagabile in tre rate quadrimestrali.

Pallanza. — Fallimento Carruti Giuseppe chiusa verifica crediti — Fallimento Canetta Luigi chiusa verifica crediti.

Londra, 18 (Chiusura).

Consolid. Inglese	96	1/16	Egiziano 1885	103	5/8
Rendita Italiana	91	1/4	Versamenti all'estero	Banca	
Argento fino	43	—	d'Inghilt. L. stori.	—,—	
Spagnuolo	73	3/4	Ritirate dalla Banca d'In-		
Turco nuovo	17	7/16	ghilterra L. stori.	—,—	

Chiusura della Borsa di Parigi, 19.

Rend. fr. 3 0/0 ann.	96	80	Egiziano 6 0/0	476	78
» 3 0/0	94	55	Rend. ungher. 6 0/0	80	3/4
» 4 1/2 0/0	104	22	Rend. spagn. ester.	72	37
Rend. Ital. 5 0/0	92	60	Banca d'isc. di Parigi	668	—
Camb. Londra vista	25	37	Banca Ottomana	500	—
Consolid. inglesi	98	15/16	Argento fino	213	—
Obbl. Lombarde	358	75	Credito fondiario	1030	—
Cambio sull'Italia	1	1/4	Suez	2363	—
Turco nuovo	17	70	Panama	82	—
Banca di Parigi	800	—	Lotti turchi	75	3/8
Tunisino	390	—	Ferr. Meridionali	672	—

Borsa di Genova 19 Obbr. | Az. Ferr. Mediterr. 500 —
Rend. Ital. cont. 91 30 | Banca di Genova — —
» f.m. 94 40 | Cassa generale — —
Az. Banca Naz. 2000 — | Sovvenz. p. imp.a — —
» Credito Mobil. 540 — | Nav. Gen. Italiana 378 —
» Ferr. Merid. 301 — | Italia. Lig. L. 242 —
Obbl. Ferr. Merid. — — | Società Veneta — —

Berlino, 19. | Cons. Pruss. 4 0/0 104 20
Mobiliare 100 90 | Id. 3 1/2 0/0 92 70
Austriache 102 50 | Turco nuovo 17 60
Lombarde 37 20 | Prest. Orient. Russo 76 —
Cambio su Londra 20 12 | Rublo 248 50
Rendita Italiana 91 20 | Mediterranee 106 00
Id. f.m. 90 90 | Meridionali — —

Borsa di Vienna, 19. | Cambio su Parigi 45 75
Mobiliare 294 25 | Cambio su Londra 116 15
Lombarde 133 50 | Lire italiane 45 25
B. Anglo-Austr. 153 — | Rendita Austriaca 98 10
Austriache 295 25 | Id. 87 90
Banca Nazionale 980 — | Unionbank 255 50
Napoleoni d'oro 9 16 5 | Rend. Austr. n. 107 10
Argento in Bancon. 100 — | » Ungherese nuova — —

Borsa di Buenos Ayres, 18 novembre.
Oro. Pezzi 20s 1/2 carta per 100 pezzi oro.

CHIERI, 16 novembre. — Frumento L. 17 12 — Segala 18 11 — Meliga 11 60 — Miglio 0 00.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 00 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 00 — Vitelli 1. q. da 7 25 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 10 a 6 90.

CASALE, 18 Obre. — Grano L. 18 24 — Meliga 12 85 — Segale 12 04 — Avena 9 10 — Fagiuoli sin mani 18 35 — Id. dall'occhio 10 05 — Fave 12 31 — Ceci bianchi 23 10 — Riso nostrano 28 00 — Fieno 0 77 — Id. 2° qual. 0 57 — Paglia 0 40 — Carne di vitello al ch. 1 00.

CHIVASSO, 19 Obre. — Frum. 1. qual. L. 18 65 a 28 30 — Id. 2. qual. 17 18 a 23 35 — Meliga non strana 1. qual. 11 71 a 15 80 — Id. 2. qual. 10 93 a 11 70 — Pignolotto 1. qual. 13 01 a 17 20 — Id. 2. qual. 12 14 a 16 90 — Segale 1. qual. 10 45 a 16 90 — Id. 2. qual. 12 14 a 17 40 — Avena 1. qual. 9 38 a 21 45 — Id. 2. qual. 8 17 a 20 25 — Riso bianco

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

EMULSIONE SCOTT

d'Olio puro di Fegato di Merluzzo con Glicerina ed Ipofosfiti di Calce e Soda.

SAPORE GRADEVOLE -- FACILE DIGESTIONE.

Universalmente conosciuta e adottata dalle Facoltà Mediche per la cura di tutte le

MALATTIE ESTENUANTI.

Le sostanze di cui si compone ne fanno il rimedio più indicato per lo sviluppo del

SISTEMA MUSCOLARE, OSSEO E SANGUIGNO.

Usisi solamente la genuina **Emulsione Scott** preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

H 3748 M

ACQUA DELLA SORGENTE

FRANCESCO GIUSEPPE

È IL SOLO APERITIVO NATURALE PIACEVOLE AL PALATO. Insuperabile negli ingorghi e relativo congestioni, negli infiammamenti del fegato, nei catarri delle vie orinarie, nelle emorroidi e nelle malattie delle donne. — **Vendita all'ingrosso:** presso la farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, e presso i depositari delle Acque minerali COSTANZO C., F.lli PAISSA, in **Torino.** — **SI VENDE OVUNQUE.**

La Direzione della Sorgente FRANCESCO GIUSEPPE, Budapest. H 3677 T

Elegante palazzina d'affittare via Napione, 20 bis con giardino, gas ed acqua potabile in ogni camera. Divisibile in due alloggi, con o senza mobilio. C 3907

Signorina cerca alloggio o pensione presso famiglia signorile o signora sola. Scrivere presso GABRIELLA, 20, fermo in Posta, Torino. C 3932

Alloggio e mensa in famiglia civile. Si parla francese o italiano. — Scrivere **A. S.,** in Posta, Torino. C 3977

Pollissima camera mobiliata presso maestra d'inglese o tedesco. 32, corso Re Umberto, p.o 1°. 3988

D'affittare al presente via S. Donato, 7: Alloggi da L. 600 a 800 al 1° e 2° piano. — Dirigersi dal portinaio. C 3959

Sturla presso Genova villetta palazzina di 8 camere in posizione incantevole sul mare, con giardino. — Recapito alla sig.na ELISA MASSINI, piazza Colombo, 21-12, **Genova.** C 3958

Case due valore complessivo lire **400,000,** reddito lordo L. **30,000,** da permutare, metà in denaro e a mezza e metà con cascina di reddito. — L. **200,000** si desiderano a mutuo dando 1° ipoteca sopra stabili in Torino. Dal not. Bunelli, via Ospedale, 4 bis. C 3965

Allievo ingegnere cerca appigionarsi presso ingegnere che parli il francese. — Scrivere **B. L. D.,** fermo in Posta, Torino. C 3926

Denaro trovato.

Carteggio nella vostra vecchia corrispondenza scritture, ecc. degli anni 1850-62, troverete busta, lettere, e giornali con francobolli degli antichi Stati italiani: Napoli, Sicilia, Roma, Toscana, Parma, Modena, Piemonte, ecc., che pago prezzi buonissimi, specialmente se tuttora applicati sopra lettera alla cui affrancazione servirono. Compro pure collezioni intiere, ecc. Dirigere offerte con campioni a **ROD. KIROH, Napoli,** villa Marsano, via Tasso. H 3943 M

Fondi disponibili.

Prestiti sopra firma o ipoteca. Anticipazione sopra mercanzie.

Locali grandissimi a piano luce, palafittati, piano terr. e 1° piano, atti per qualsiasi industria; magazzini si cederebbero in subaffitto a condizioni vantaggiose. — Dirigersi alla Tintoria Imperiale, piazza Gran Madre di Dio, n. 7. C 3781

INCANTO VOLONTARIO.

Il 2 prossimo **dicembre,** ore 9 ant., nel mio studio, via Botero, n. 10, si procederà all'**incanto** di **casa** in **Torino, via Roma, n. 45,** al prezzo di L. **230,000** ed alle altre condizioni di cui in bando in data d'oggi.

Torino, 29 ottobre 1890.

O. CASSINIS, *notaio*

L'ANTICA MANIFATTURA SOAVE

(TORINO)

Insegne in ferro e cristallo — Vera verniciatura a fuoco. 3960

FORNITURE

R. Governo — Municipii ed altri primari Stabilimenti.

ERNIE **È imprudenza** per gli affetti da ernie munirsi di un buon addotto cinto elastico anatomico. — Tal **cinto** trovasi sempre presso **Lutio ROTA,** *piazza Carlo Felice, N. 7, grande, N. 40.* (solar com- L. 11-560)

Lecons de dessin, de peinture sur porcelaine (Sevres) et de **miniature** sur ivoire. — Via Legnano, n. 18, 3° piano. C 3972

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. 1000 lire di sfida al contrario. Prezzo di guarigione attestato da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visite dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* via Ilossa, n. 35, piano 1°, **Torino.** H 3002 T

SARTORIA

per nonlini e ragazzi

DI B. BAJETTO

già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**

2 - Via S. Frane. da Paola (presso via Po) **Torino.**

Novità stoffe estere e nazionali. Confezione esclusiva su misura per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livrea. 909

Alassio - Soggiorno e cura invernale - Alassio.

Presso la Cooperativa fra impiegati e professionisti (**Torino,** Galleria Nazionale) - Tariffa massima L. 3 50.

Ribasso degli utili ai consumatori.

Si cerca pure un **Direttore,** impiegato civile o militare pensionato. 3926

RISTORANTE della POSTA

Piazza Carlo Alberto — TORINO

Avendo abbellito i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numeroso clientela. 2906

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **11.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza cauteri nè caustici nè astringenti L. 3 e L. 5. — Farmacia Chiaffredo, piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 21

INCANTO GIUDIZIALE.

Giovedì 20 novembre e successivi, dalle ore **10** alle **4** pom., vendita di tutte le merci, mobili ad uso famiglia, attrezzi, utensili e meccanismi caduti nel fallimento della Ditta **BOETTO e NEROTTI,** esercente fucina in ferro in **Santa Cristina,** casinale sulla fil. di Borgaro Torinese. — P. ODASSO, *perito giur.* C 3956

Vendita a partito privato

d'oggetti d'antichità e fantasia — piazza Castello, 18, ammezzati (ridino *Hôtel d'Europe*) — consistenti in:

Quadri, miniature, scatole, ventagli, ecc.

NB. Gli oggetti sovra descritti non hanno alcun rapporto colla collezione antiquaria del sig. Carpano. 3931

IL VERO

Cognac « Weil Frères »

si trova nei primari esercizi del Regno.

Guardarsi dalle contraffazioni e chiedere la vera marca.

H 3979 M

Studio Contabile Amministrativo

con AGENZIA DI COMMERCIO

TORINO, via Bellezia, 15, piano 1°

Direttore: RIVERO cav. ANGELO, esattore delle Imposte.
Amministratore: BARONIO EMILIO ex-gerente del Demanio.

Le principali operazioni che lo **studio** eseguisce sono le seguenti:

A) Prepara e disimpegna qualunque pratica presso il **Debito Pubblico, Casse Depositi e Prestiti e Cassa Pensioni;**

B) Dà pareri, fa consegne e reclami riguardanti le Leggi sul Registro, Successioni, Bollo, Manomorte, Demanio e Fondo Culto, nonchè per Imposte, Tasse e per ogni questione di Giustizia Amministrativa;

C) Tratta Mutui cogli Istituti di Credito Fondiario e coi privati;

D) Tiene Contabilità Esattoriali, Sociali o private: rivede e compila Statuti, Scritture d'ogni specie, Corrispondenze, ecc.

L'**Agenzia di commercio** accetta Rappresentanze, Depositi ed altri affari inerenti, dando, quando occorra, cauzione. C 3957

MARSALA CHINATO FERRUGINOSO

DE

PROF. Dr JER. PITIS

DEPOSITO GENERALE IN MILANO VIA MONTE NAPOLEONE 28

Il **MARSALA PITIS** è un Vino igienico di virtù sublime, come tonico e come ricostituente. Non è un medicinale, e neppure un rimedio o specifico segreto. È un Vino che dà o conserva la salute, aumenta le forze. Infallibile per chi ne fa uso costante.

Si beve in qualunque ora, prima, durante o dopo i pasti, puro o con acqua seltz.

In confronto ai più decantati elisiri e liquori ferro-chinacei, che la Scienza generalmente ripudia, il **MARSALA PITIS** ha il valore e l'efficacia di cento contro uno.

PREZZO DI CIASCUNA BOTTIGLIA L. 4. — PER FUORI MILANO AGGIUNGERE LE SPESE DI SPEDIZIONE.

Depositi succursali nelle principali città del Regno. — In **Lombardia, Roma, Napoli e Sicilia** presso *Paganini, Villani e C.;* **Torino,** *Fratelli Paissa;* **Venezia,** *S. Nogi e C.;* **Bologna,** *Bertarelli e Gandini;* **Livorno,** *Fratelli Corradini* (droghe); **Firenze,** *Cesare Pegna e Figli;* **Vicenza,** *Ballino Valeri;* **Padova,** *Pianeri e Mauro;* **Verona,** *Giuseppe De Stefani e Figlio;* **Treviso,** *Giovanni Zanetti,* ecc. H 3929 M

Oggi o giorni successivi **INCANTO MOBILI** ed altri oggetti relativi. **Via del Belvedere, n. 2.** 3966

Lardo [illegible] si spedisce in recipienti di nette chili **200 — 100 — 50**

GARANTITO VERO

Sauerkraut di Strasburgo 1ª qualità

Caselle Torinese.

Seguirà alle ore **9** antim. del **26** corr. nella **Sala comunale l'incanto** pell'**appalto dazio consumo, quinquennio 1891-95** col metodo di candela vergine.

STUFE di tutti i sistemi

a CARBONE e GAS

da L. **18** a **400.**

3914

TORINO - Via Carlo Alberto n. 22.

Il programma di Adolfo Sanguinetti

L'ex-deputato Adolfo Sanguinetti ha diretto ai suoi elettori il seguente programma:

Agli elettori del II Collegio di Genova.

A voi, elettori, chiamati ad esercitare il più alto dei vostri diritti ed a giudicare della condotta di chi vi rappresentò nello passato legislatura, debbo rivolgere brevissime parole.

Nella mia vita parlamentare, che dura oramai da 15 anni, stetti sempre fermo al mio posto; non mutai mai propositi nè opinioni; non accettai mai transazioni colla mia coscienza; non trascurai, per quanto dipese dalla mia volontà, gl'interessi del paese: e, sopratutto, mi preoccupai delle condizioni delle classi popolari, alle quali appartengo per nascita e sempre appartenni per sentimento.

Fui a volta ministeriale, a volta oppositore, e quando i miei principii non mi acconsentivano di seguire il Ministero in un determinato indirizzo, non esitai, facendo tacere la voce del cuore e dell'amicizia, a staccarmi da venerati e cari amici, che erano e sono vanto e decoro, non solo d'Italia, ma dell'umanità.

Aborrii dall'opposizione sistematica, come dal servilismo pecorile; fui sempre guida alla mia condotta questa massima: *Da quello che devi, avvenga che può.*

Non approvai la politica coloniale africana, la quale mi parve un grave errore, troppo gravi e ponderosi essendo i problemi interni che reclamavano e reclamano una soluzione, perchè potessimo darci il lusso di una politica che, se può soddisfare il nostro amor proprio, vuota le nostre tasche e concorre ad esaurire la nostra potenzialità finanziaria.

» Ma quando la politica coloniale diventò un fatto compiuto, quando non era più possibile, senza recare offesa al prestigio dell'Italia, tornare indietro, mi associai, firmandolo, ad un ordine del giorno di Alfredo Baccarini, troppo presto rapito alle necessità della Patria, che suonava non dovessimo allargare i confini del territorio occupato.

» Nella politica internazionale acconsentii ed acconsento nelle alleanze, che sono sicurezza per l'inviolabilità del nostro territorio e garanzia di pace per l'Europa.

» La pace, se è necessaria all'Europa, è indispensabile all'Italia.

» Una guerra, anche vittoriosa, costituirebbe per noi il maggiore dei disastri.

» Nella politica interna non negai il mio appoggio ed il mio voto a quei disegni di legge, che erano una necessità dei tempi e dell'umano progresso; come, ad es., l'allargamento del suffragio amministrativo, la difesa della pubblica igiene, la tutela delle Opere pie.

Nella politica finanziaria questo sempre sostenni, fossero al potere amici od avversari: che bisognava mettere freno alle spese per non trovarci di fronte alla necessità di aggravare le imposte; che il nostro sistema tributario è progressivo *a rovescio*, e lo dimostrai in parecchie circostanze con studi e indagini accurate; che doveva essere emendato nel senso che i pesi pubblici fossero almeno proporzionati alla ricchezza; che si dovessero alleggerire quelle imposte che colpivano in modo grave ed inumano le classi popolari; e qualche cosa lo e gli amici miei ottenemmo nella lotta iniziata per l'abolizione della tassa del sale e del dazio sulla minuta vendita.

Il mio passato vi sia garanzia della mia condotta avvenire; nessuna imposta nuova; nessun aggravamento delle imposte esistenti; il pareggio del bilancio deve conseguirsi colle economie vere ed efficaci e fatte in tutta l'estensione del possibile, come sempre, costantemente, per lunga serie d'anni, predicai, fino a rendermi noioso.

Nella politica economica i miei principii furono sempre questi.

Facilitare gli scambi con tutti i popoli e con tutti i paesi; cessare dal gravare la mano sulle industrie e sui commerci nazionali; commettere esclusivamente all'*industria paesana* la provvigione di quanto occorra al Governo nelle sue molteplici esplicazioni; obbligare le Società ferroviarie a cessare una volta di dare commissioni all'industria straniera, perchè, oramai, a quanto occorra ai pubblici servizi, possono provvedere le industrie nazionali; riordinare le Banche d'emissione nel senso che il credito affluisca a fecondare veramente le industrie ed i commerci, e così lo scandalo di vedere una gran parte degli scarsi nostri capitali impegnati in indegne speculazioni edilizie, e nei ginocchi infecondi e funesti di Borsa; e infine, lo dico per ultimo, riscattare l'esercizio ferroviario privato, che ha dato i frutti che tutti sanno.

Questi i miei principii.

Se crederete che io non abbia demeritato la vostra fiducia, se crederete di riaffidarmi l'alto mandato, io mi serberò ad essi fedele.

Se, invece, crederete di affidare ad altri, di me più valenti, l'alto mandato, io rientrerò nella vita privata colla coscienza del dovere compiuto; ma nella vita privata rientrerò, lo posso affermare, a fronte alta, dopo aver sacrificato molto alla vita parlamentare, senza averne cavato alcun vantaggio personale.

Torino, 19 novembre 1890.

ADOLFO SANGUINETTI.

COLLEGI DI TORINO.

Ancora del banchetto elettorale di Pecetto.

Abbiamo ricevuto con viva soddisfazione e ci permettiamo di pubblicare la seguente lettera:

» Pecetto Torinese, 18 novembre.

» *Onorevole Direzione* — Torino.

» È stato letto qui da tutti con piena soddisfazione il rendiconto veramente lusinghiero ed esatto fatto dal corrispondente della *Gazzetta Piemontese* di quanto si disse e si fece nel nostro banchetto elettorale di domenica.

» Si abbia pertanto cotesta onorevole Direzione i nostri più sentiti ringraziamenti insieme con la espressione della più viva gratitudine per il benevolo giudizio dato dal suo corrispondente su questo Comune e sul Circolo dei Viticultori.

» Con perfetta stima.

» *Il presidente del Circolo*
» Prof. G. Rho. »

Simili attestazioni pervengonci da gentiluomini come il comm. prof. G. Rho ci compensano ad usura dello insolenze e dei vilipendi sfogliatici da libellisti screanzati e da trivio.

Torino (Torino I). — *Comitato Operaio Indipendente Borgo Dora.* — In assemblea tenutasi la sera del 17 corrente venne proclamata unanime la candidatura dei benemeriti cittadini

Brin Benedetto
FAVALE cav. CASIMIRO
Badini Confalonieri.
NIGRA avv. GUSTAVO.

— *Circolo Barriera Francia.* — L'Assemblea generale del Circolo Barriera di Francia, nella sua adunanza del 13 corrente, dopo di aver deliberato di proporre agli elettori i nomi di cinque candidati procedendo alla scelta dei medesimi ha acclamato alla unanimità il nome di Benedetto Brin e successivamente ha votato per schede segrete a grandissima maggioranza i nomi dei signori:

FAVALE CASIMIRO
NIGRA GUSTAVO
Danco Edoardo
Demaria Vincenzo

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Segretario: G. Zoraschi.

— *Penna e Pensiero - Società di mutua assistenza fra Impiegati.* — Si pregano i signori soci di intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo venerdì 21 corr. alle ore 8 pom. per discutere l'importante ordine del giorno affisso nella sala sociale.

La Direzione.

— Il *Comitato degli agenti ferroviari*, in seguito di questa sera (18), vista la pubblicazione nel numero d'oggi del *Secolo* di Milano, con cui si afferma che il personale ferroviario avrebbe deciso di portare nella sua lista anche il nome d'Alberto Morlani, deplora che con quella pubblicazione si tenti di trarre in inganno il Corpo elettorale torinese.

Torino (Torino I). — *Circolo Dora e Borgo Dora.* — Ieri sera al Circolo Dora e Borgo Dora vi fu una nuova riunione elettorale per discutere intorno alle candidature dei deputati uscenti. Come si sa, nella seduta del 5 corrente era già stata votata alla quasi unanimità la nuova candidatura del Danco, ed acclamata quella del ministro Brin. Ieri sera si tentava di scegliere altri due candidati per completare la lista.

Aperta la seduta dal presidente senatore Pacchiotti, si veniva subito alla votazione per schede segrete sul nome di due candidati.

Compiute le operazioni di scrutinio, si riscontrò ad avere il seguente risultato:

Votanti 161.

Badini-Confalonieri	voti 145
Demaria	» 138
FAVALE	» 17
NIGRA	» 3
Merlani	» 2
Schede bianche	» 1

In seguito a questa votazione la lista portata dal Circolo Dora e Borgo Dora rimane la seguente:

BRIN Benedetto.
Danco comm. Edoardo.
Badini-Confalonieri avv. Alfonso.
Demaria avv. Vincenzo.

Il Favale rimane così portato come rappresentante della minoranza.

Moncalieri (Torino I), 19 novembre.

» *Sig. Direttore,*

» Sono lieto di annunziare che tanto a Moncalieri quanto nei Comuni tutti del Mandamento il nome dell'egregio sig. avv. GUSTAVO NIGRA va di giorno in giorno acquistando popolarità come candidato nelle imminenti elezioni politiche.

» Supplamo che in quello di Chieri, come a Riva, tale candidatura si propaga in modo assai accentuato, cosicchè dalla provincia avrà un contingente di voti superiore allo sue aspettazioni.

» Se altrettanto saprà fare Torino, la sua elezione a deputato in surroga del comm. Chiaves rimane assicurata, ed il collegio I di Torino non avrà certo a dolersi affidando la sua rappresentanza in Parlamento ad un sì cospicuo contribuente, come tale quindi più che mai interessato per un indirizzo politico serio e degno delle antiche tradizioni piemontesi.

» F. c.

Ciriè (Torino II), 16 novembre. — Una imponente adunanza, alla quale erano presenti quarantadue industriali della valle della Stura, tenutasi oggi sotto la presidenza del sindaco di Ciriè ha approvato all'unanimità, sopra proposta del signor Graglia, il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea, considerato:

Che i tre onorevoli ex-deputati dieder prova nella passata legislatura prove di lealtà, capacità ed operosità nell'adempimento del loro mandato, tali da acquistarsi la stima degli elettori;

Che sempre promossero e propugnarono gli interessi degli agricoltori, degli industriali e degli operai;

Che il loro passato è arra sicura dell'avvenire;

Che quindi così benemeritarono della patria e del Collegio;

Che il programma politico del quarto candidato non ha sostanziali differenze dal loro;

Delibera di promuovere ed appoggiare la loro riconferma raccomandando a tutti gli elettori di accorrere numerosi alle urne e di votare compatti pei signori Cibrario, Frola e Palberti.

Tale ordine del giorno venne firmato da tutti gli intervenuti, che nominarono un Comitato esecutivo per l'agitazione elettorale.

Rivara Canavese (Torino II), 18 novembre. — Il 15 corrente la Società Operaia agricola con la rappresentanza del Comune accoglieva festosamente gli ex-deputati Cibrario e Frola, e nel teatro locale gremito di elettori, ne applaudiva il programma. A conferma di questi sentimenti di simpatia e di gratitudine per l'operato dei deputati scadenti Cibrario, Frola e Palberti, specialmente verso l'avv. Cibrario, membro della Società, deliberava all'unanimità nella sua seduta del 17 corr. di propugnarne la rielezione.

Leyni (Torino II). — *La Società agricola-operaia-militare* di adunanza generale deliberava di portare le nomine dei sotto indicati a deputati del Collegio II di Torino nelle persone dei signori avvocato Berletti Michele, avv. Palberti Romualdo e avvocato Frola Secondo.

Lanzo Torinese (Torino II), 19 novembre. — Ad iniziativa del signor sindaco, oggi ebbe luogo nella sala comunale una numerosa adunanza di professionisti, esercenti, proprietari e di agricoltori per discutere e deliberare in merito alla candidatura a proporsi nelle imminenti elezioni politiche.

Intervennero all'adunanza i rappresentanti delle due Società Operaia-Agricola e Filarmonica di Lanzo ed il rappresentante del vicino Comune di Germagnano dichiarando i primi a nome delle rispettive Società, ed il secondo a nome degli elettori di quel Comune essersi deliberato ad unanimità di voti per la riconferma dei tre deputati scaduti avv. Palberti, avv. Cibrario ed avv. Frola.

Quindi, dopo matura discussione, l'assemblea, riconoscendo i meriti che raccomandano la rielezione degli ex-deputati, attestando piena fiducia nel loro operato, deliberava di riconfermare il mandato agli onorevoli avv. Romualdo Palberti, avv. Giacinto Cibrario ed avv. Secondo Frola.

Ceretta (Torino II), 19 novembre. — Ci scrivono:

» La Società Operaia di Ceretta (frazione di San Maurizio Canavese) in sua adunanza generale del 16 corrente approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno: » La Società fra gli operai di Ceretta, » radunata in seduta straordinaria, approvando pie» namente la condotta e l'operato degli onorevoli » Cibrario, Frola e Palberti, delibera, quale attestato » di fiducia, di riconfermare ai medesimi il mandato » nelle prossime elezioni.

» *Il presidente:* BRUNETTO FRANCESCO. »

Ciriè (Torino II), 18 novembre. — *Circolo Fratellanza di Ciriè.* — Questo Circolo, unitosi in assemblea delli 15 corr., deliberava ad unanimità di appoggiare la candidatura dei deputati avv. Giacinto Cibrario, avv. Secondo Frola, avv. Palberti Romualdo.

Il presidente — *Il segretario*
GOVEAN GIUSEPPE. — GASSINO BARTOLOMEO.

Rosta (Torino III). — La Società Operaia Agricola in occasione delle prossime elezioni politiche nella sua adunanza la sera del 18 ha proclamato la candidatura di questi tre egregi signori: Sineo, Berti, Chiapusso.

Il presidente: GILLI IGNAZIO.

Carmagnola (Torino III). — Ci scrivono:

» A proposito della riunione elettorale di domenica scorsa il signor Chiari Giovanni, segretario della Società operaia di Borgo Salsasio, frazione di Carmagnola, fa sapere che anche questa Società era rappresentata al convegno elettorale per le candidature Berti, Chiapusso e Sineo. »

Torre Pellice (Torino IV), 19 novembre — (VANDAL....INO). — Dal movimento che c'è, non si direbbe certamente che le elezioni abbiano luogo fra quattro giorni.

Verranno riconfermati gli on. Tegas e Peyrot. Il terzo candidato che otterrà maggiori voti fra noi è il conte di Balme, di cui abbiamo la visita lunedì. Accompagnato dall'on. Peyrot, venne presentato ai più influenti elettori. Ritornarono entrambi stamattina col primo treno.

Furono salutati dal sindaco, da alcuni consiglieri comunali, ecc. Fatta colazione all'*Albergo dell'Orso*, proseguirono per Villar e Bobbio-Pellice. Gli altri candidati signori ing. Gribodo e avv. Morra sono affatto sconosciuti in tutta questa valle.

Torre Pellice (Torino IV), 17 novembre. — La rielezione dell'on. comm. Giulio Peyrot è ormai non soltanto assicurata in questo Collegio, ma si è certi che il suo nome uscirà il primo dalle urne, essendo riconosciuta la sua competenza nelle questioni economiche-commerciali acquistata in un ventennio di attiva ed intelligente cooperazione nella Camera di commercio di Torino, competenza che sarà senza fallo apprezzata nello studio dei nuovi trattati di commercio da stipularsi nell'anno 1892. Specialmente poi in questo suo passo nullo, al quale si dimostrò sempre affezionato, come, per esempio, nelle circostanze dell'inaugurazione della ferrovia, in quella per la ricorrenza del bicentenario dell'89, nonchè nel valido concorso per le spese di importanti opere pubbliche, ecc., ecc., egli avrà non solo la maggioranza dei suffragi, ma una vera e splendida dimostrazione di quell'amore e di quella stima che gode meritamente presso tutti i suoi concittadini.

Anche l'on. conte Arnaldi di Balme raccoglierà in questi paesi una bella votazione, poichè la nostra valle gli è debitrice del valido suo appoggio nel propugnare la provincialità della importante strada Torre-Bobbio Pellice, fonte di inestimabili vantaggi ai Comuni di questo mandamento. È giusto poi che l'antico Collegio di Vigone abbia un diretto suo rappresentante, e dosso non potrebbe scegliersi meglio che nel suo ex-deputato, i di cui meriti sono ben noti nei Comuni del soppresso Collegio. Al conte Di Balme non si può contendere la conoscenza profonda delle questioni amministrative, acquistata nelle varie cariche pubbliche occupate quale sindaco di Vigone e membro della Giunta provinciale amministrativa, ecc., ed in quelle che occupa attualmente quale consigliere provinciale e presidente del Consiglio d'amministrazione di un importantissimo Istituto della nostra provincia, per cui è a sperarsi che gli elettori, approvando il programma di economie dichiarato pubblicamente, gli rinnoveranno il mandato di rappresentarli alla Camera.

Molti elettori.

Ivrea (Torino V). — Ci scrivono:

» Agli elettori del Collegio V di Torino occorre fare una speciale raccomandazione. Fra i candidati alle prossime elezioni havvi, come è noto, il professore Casimiro Mondino, di questo circondario, ed insegnante all'Università di Palermo. Orbene, nelle liste elettorali di questo Collegio trovasi pure un elettore che ha nome Casimiro Mondino.

» A scanso di equivoci e di confusioni si pregano coloro i quali intenderanno domenica ventura di dare il voto al dottor Mondino di ben specificare questa sua qualifica di professore. Così non correranno il pericolo di veder la loro scheda annullata o reso inutile il loro voto. »

Ivrea (Torino V). — Nel V Collegio di Torino sono pubblicati una sorpresa e mezzo di candidati che si contendono l'unico posto lasciato vacante dal Vigna.

Abbiamo il Pullino, impiegato in servizio; abbiamo il Pinchia, che per la sunnominata volta si presenta al suffragio degli elettori, ed altri, ed altri.

Fra tutti i candidati, coloro che incoglono le maggiori simpatie sono il San Martino e il comm. avvocato Paolo Pezza. Il San Martino ha per sè un nome illustre; il comm. Pezza invece ha la numerosa falange degli agricoltori canavesani.

Il comm. Pezza nel suo modesto programma promette di interessarsi in favore dell'agricoltura, questa grande trascurata finora, la quale può essere fonte di ogni prosperità. E del suo buon volere ci è arra sicura l'attività con cui si adoperò da parecchi anni nel Comizio Agrario del nostro circondario.

Gli elettori quindi del vastissimo Collegio Ivrea-Aosta provvederanno egregiamente ai loro interessi dando i loro voti al comm. avv. Paolo Pezza.

Ing. V.

COLLEGI DI NOVARA.

La lettera-programma di S. Cassina.

Novara (Novara I). — Il cav. Severino Cassina ha diretto ai suoi elettori il seguente programma:

Agli elettori del I Collegio di Novara,

Esporre a Voi quali sono i miei principii è un dovere per me, che ebbi l'onore della Deputazione per un periodo così breve da non permettervi di giudicarmi dalle opere.

Ora non posso esprimervi che le mie idee generali, mentre quelle Vi avrebbero segnalato la mia condotta; imperocchè, schivo da qualunque transazione cogli altri principii, io credo pure necessaria nella politica, come nella famiglia, conservare uno spirito pratico, fermo sulle massime, conciliante nelle modalità.

Rifuggo adunque dagli esclusivismi partigiani, e la mia modesta opera intendo associare a quella di quanti sinceramente avversano le nostre istituzioni.

Memore delle benemerenze della Dinastia Sabauda, la quale — quando i tempi non erano ancora propizi al sentimento nazionale — tenne tuttavia alto l'onore del Paese; — poi quando i tempi si fecero maturi, diede al mondo il nobile esempio di Re, i quali esposero trono e vita per l'indipendenza ed unità d'Italia — ed oggi, terminato il periodo epico, irradia una benefica corrente di virtù militari, civili e domestiche, io non vedo possibile il bene della patria che nell'unione schietta di tutti gli italiani attorno a quella bandiera, ricca di gloriose e care tradizioni, garanzia di concordia e di forza, promessa non effimera di vero e continuo progresso sociale.

I tempi camminano, le questioni, che nel passato stavano sopite, sorgono vivaci e talvolta con moto tumultuoso. Sta al senno del legislatore di provvedere e regolare quella trasformazione sociale, che, per riguardo alle classi meno abbienti, si impone. Senonchè questa dev'essere fatta a gradi e senza scosse, condotta con mano savia, all'occorrenza frenata. Scopo principale del legislatore sia l'ottenere che, nelle classi meno fortunate, tutti coloro, che per valore personale ne sono più degni, possano agevolmente emergere, migliorare coll'intelligenza e col lavoro la propria sorte, concorrere agli uffici pubblici.

In quest'opera benefica possono essere di efficace aiuto la previdenza e la cooperazione, se ben intese; nè voi le ignorate, o elettori del I Collegio di Novara, perchè dell'una e dell'altra sono fra Voi splendidi esempi.

Grave ed urgente è la questione economica. L'Italia anelante a raggiungere fra i paesi civili il posto d'onore, che le compete, si spinse innanzi con baldanza giovanile. Oggi si sente stanca e sposata. Ne aggrava la condizione il turbine che si andò addensando all'intorno: turbine di crisi generale, di egoismi insani, di malevolenze ingiustificate: ne possiamo adunque, senza rischiare di essere tratti a rovina, dispensarci da una faticosa vigilanza. Ma in pari tempo Governo e Parlamento misurino costantemente ogni passo; contemperino con savia cura tutte le spese alle attuali condizioni finanziarie; ed in ogni modo risparmino al paese qualsiasi nuovo aggravio.

L'Italia diede insigni prove di sacrificii per salvare l'onore e l'integrità della patria, e — quando occorresse — saprebbe ripeterle; ma non vuole che la sua abnegazione sia messa a troppo dura prova; rifiuta, in modo indubbio, il suo consenso ad onerose espansioni africane.

È la quiete, è la pace con dignità che il paese vuole, in attesa di giorni meno disastrosi per l'agricoltura, meno tristi per l'industria. Questo Collegio, dove l'una e l'altra hanno tanta importanza, este più di ogni altro la necessità che nessun turbamento venga nè dall'estero, nè all'interno ad aggravarne vieppiù le condizioni.

Io pertanto, mentre plaudo alle sapienti combinazioni, che tendono ad interessare il maggior numero di nazioni alla conservazione della pace, volgerò pure tutta l'opera mia a tener desta l'attenzione del Governo e del Parlamento perchè nulla venga ad attraversare lo sviluppo e la prosperità dell'agricoltura e dell'industria.

Coteste, o Elettori del 1° Collegio di Novara, sono le idee generali, alle quali informerei la mia condotta, se mi fosse dato di rappresentarvi ancora in Parlamento. Questo onore terribile tal posto nell'animo mio da farmi rinunciare ad ogni altro incarico, appunchè si facesse incompatibile.

Sempre sarebbero in cima ai miei pensieri il bene generale d'Italia e le giuste esigenze di questo Collegio.

SEVERINO CASSINA.

Biella (Novara II). — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

» Il professore Valentino Cerruti ad un mellifluo invito del *Progresso Biellese*, numero antico, 11 corrente, di ritirare la sua candidatura per non intralciare la strada agli altri combattenti, rispondeva colla lettera qui appresso

» Roma, 13 novembre 1890.

» *Egregio Signore,*

» In calce alla rubrica » Cronaca elettorale » contenuta nel numero 11 corrente del giornale da lei diretto, trovo un periodo nel quale, dopo avere alluso alla voce corsa di una mia possibile candidatura, si esprime la speranza che io non sia per entrare in lizza, lasciando libero il campo alle altre che già se lo contendono.

» Perchè il mio nome non serva di pretesto ad equivoci mi tengo a dichiarare: 1° che fin dal principio della presente agitazione elettorale mi sono imposto un'attitudine riservata; 2° che conseguentemente a quest'attitudine debbo lasciare agli amici i quali ebbero la bontà di ricordarsi di me, piena libertà di valorizzare del mio nome come meglio crederanno. E ciò non adempio che ad un dovere di cortesia e di gratitudine.

» V. CERRUTI. »

Cigliano (Novara III). — Ci telegrafano in data 19, ore 9,45 pom.:

» Oggi l'avv. Vittorio Ferraris visitò il mandamento di Cigliano ed ebbe ovunque segni di grandissima simpatia.

» Prima andò a Moncrivello, ove fu accolto dal signor Cossini, dal cav. Casciardi, dal cav. avv. Viretti, dal notaio Picco e da altri notevoli personaggi e numerosi elettori.

» Quindi a Cigliano fu invitato dal presidente della Società Operaia, dal signor Pasteris e dal vice-presidente signor Coppo.

» Visitò la sede della Società Operaia, ove lo attendevano numerosi soci effettivi ed onorari.

» Il candidato fu molto applaudito mentre svolse il suo programma.

» Intanto era giunta da Borgo D'Ale una numerosa rappresentanza di elettori capitanata dal sindaco Frola, geometra.

» Questi, uniti ad altri cinquecento elettori di Cigliano, si recarono al teatro Municipale, ove l'avvocato Ferraris sviluppò ampiamente ed eloquentemente il suo programma politico fra gli applausi.

» L'avv. Noè, presidente del Comizio elettorale mandamentale, propose infine per acclamazione lo candidature liberali del Faldella e del Ferraris, che con frenetici applausi vennero accettate da tutti gli astanti.

» Avv. Noè, pro-sindaco di Cigliano — Ing. Bianc, presidente del Consorzio irriguo — Geometra Viola, sindaco di Borgo d'Ale — Tesoriere, Barberis, Bono, assessori di Cigliano — Accio ed Emigliana, assessori di Borgo d'Ale — Segreto, farmacista — Robba, presidente della Congregazione di carità. »

Stroppiana (Novara III). — Ci si trasmette da Vercelli per telegramma, in data 19, ore 2 pom.:

» Stamane a Stroppiana l'avv. Vittorio Ferraris presentò agli elettori il suo programma politico, che si basa per la maggior parte sui bisogni dell'agricoltura. Prima di Stroppiana l'egregio avv. Ferraris si era recato a Caresana. In entrambi i luoghi furono molti gli elettori che accorsero a udire la sua parola anche dai paesi limitrofi.

» Il programma dell'avv. Ferraris venne molto applaudito.

» Insieme a quella del Ferraris è qui molto accetta la candidatura Faldella ».

Vercelli (Novara III). — Diversi elettori del circondario di Vercelli, residenti in Torino, riunitisi presso il sottoscritto, deliberarono di appoggiare la candidatura dell'avvocato Vittorio Ferraris.

Prof. PIETRO BOTTERO.

COLLEGI DI ALESSANDRIA.

Alessandria (Alessandria I). — Ci scrivono:

» Al Circolo del Commercio di Castelnuovo Scrivia, in occasione di un pranzo fra gli elettori più influenti del paese, venne discussa la lista degli aspiranti all'elezione politica.

» L'ing. Carnevale, passando in rassegna i candidati, propose la rielezione dell'avv. Oddone e dell'avvocato Ercole. Propose inoltre la nomina dell'avvocato Frascara di Alessandria e dell'avv. Canegallo di Tortona. Questi, in sostituzione dell'ex-deputato Bobbio, all'unico scopo di volere un rappresentante dell'istesso circondario di Tortona. Venne così scartata la rielezione del Di Groppello. »

Asti (Alessandria II), 18 novembre. — (LIBERO) — Stasera l'avv. Pettani, nell'ex-chiesa dell'Annunziata, aderendo all'invito del Comitato che sostiene la di lui candidatura, pronunciò un discorso-programma. Essendo stato ricevuto con un applauso, esordì ringraziando dell'accoglienza e mandando un saluto a S. E. il ministro Crispi, del quale fece la più bella apologia qual patriota e uomo politico, quindi annunziò il suo programma, che si riassume in queste parole: economie sino all'osso e perequazione nei tributi di imposta, unico modo di dare un buon indirizzo morale e finanziario alle cose del paese. Quindi trattò ampiamente la questione sociale. Si ebbe applausi.

Castelnalfero (Alessandria III). — Ci telegrafano in data 19, ore 9,10 pom.:

» Seguendo l'ottima decisione dei migliori influenti elettori del Collegio di Canale, quelli appartenenti a cospicui Comuni della valle Versa all'unanimità votarono oggi la candidatura rurale dell'indipendente avvocato Ippolito Luzzati.

» EUGENIO TARUSSO ».

Acqui (Alessandria IV), 17 novembre. — Ieri finalmente anche gli elettori acquesi ebbero la visita degli onorevoli loro ex-rappresentanti. L'occasione fu data da un pranzo offerto dalla Società Operaia al venerando Jona Ottolenghi che, nella sua inesauribile munificenza, donava alla Società stessa uno splendido fabbricato appositamente e recentemente costruito.

Il pranzo ebbe luogo nella vastissima sala delle adunanze dell'Associazione. Oltre ai tre già rappresentanti del Collegio, presero parte al desco il senatore Saracco, i membri della Giunta municipale, quasi tutti i consiglieri comunali, il sotto-prefetto cav. Castellani e molte rappresentanze di Società operaie del circondario.

Era pure rappresentata la Stampa di Novi Ligure in persona dei direttori dei due periodici che colà si pubblicano, e quella di altre città in persona di diversi corrispondenti locali.

Verso mezzogiorno il presidente della Società acquese, signor Borreani Giovanni, scopriva il busto del benefico donatore che la gratitudine dei soci volle fosse posto nell'atrio della casa donata ad eterna memoria dello splendido dono. Il busto è opera egregia del giovine e valente scultore Ratti Luigi, nostro concittadino.

Eseguito lo scoprimento, il signor *Borreani*, con quella facondia che lo ha reso l'oratore prediletto delle riunioni popolari, e che era fatta più appassionata nella momentanea commozione dell'animo inneggiava alla generosità del benefattore acquese, augurandosi che la riconoscenza e la stima da cui esso si trova circondato fra i suoi concittadini possa rinascere di esempio e di stimolo ad altri.

Profondamente e vera mente turbato dagli applausi e dalle manifestazioni di simpatia prorompenti dagli astanti, il signor *Jona Ottolenghi* rispondeva poche parole, affermando che egli, venendo in aiuto delle classi bisognose, non aveva che obbedito ad un sentimento di dovere e che tale dovere egli riteneva incombere non solo a Governi, a Comuni e ad altri enti morali, ma anche ai privati opulenti allorchè si tratta non di favorire l'ozio, ma di sovvenire ai lavoratori sofferenti ed incapaci.

Chiuso in tal modo il primo periodo della festa, gli intervenuti, in numero di quattrocento circa, presero il posto loro assegnato e seguì il pranzo che, servito dal signor Amerio Giovanni, salvi alcuni piccoli inconvenienti inevitabili in tanto concorso di banchettanti, fu ottimo.

Venuto il momento dei discorsi, come era naturale, si alzò primo il *presidente* della Società festante, il quale, dopo aver letto molti telegrammi di auguri di prosperità al festeggiato, brevemente rinsaunò la storia della Società stessa; dimostrò che questa, avuto riguardo alla popolazione della città ed alle condizioni locali, è una delle più numerose e meglio costituite del Regno.

Si volse poi ai tre onorevoli che gli seggono dappresso, e nella certezza della loro rielezione si raccomanda onde si oppongano in avvenire ad ogni ulteriore aggravio dei contribuenti, infine salutando in Saracco il primo e più illustre cittadino del paese, lo invita a dirigere ai convitati la sua autorevole e sempre applaudita parola.

Il senatore *Saracco*, ritraente sulle prime e forzato quasi dagli applausi insistenti, sorge ed improvvisa un bellissimo discorso.

Egli non fece il più lontano accenno alle condizioni politiche attuali. Ciò spiacque a taluno che si riprometteva di avere oggi da lui quella manifestazione dei suoi intendimenti sulla nostra posizione economica e sociale, che doveva già presentare al pubblico nel progettato e poscia non effettuato banchetto d'Ovada.

Dopo Saracco sorsero successivamente gli onorevoli *Reggio* e *Borgatta*. Entrambi con invidiabile fluidità ed eleganza di parola, presentato dapprima largo tributo di ammirazione alla filantropia del signor Ottolenghi, pongono nettamente il loro programma politico.

Essi vogliono: cessazione da qualsiasi nuova imposizione ed aggravio delle già esistenti, giacchè la potenzialità contributiva degli italiani è ridotta agli estremi; rispetto agli quali patti internazionali che vincolano l'Italia e costituiscono l'unica e seria garanzia pel mantenimento della pace; mantenimento delle nostre occupazioni attuali in Africa, ma nessun allargamento ulteriore delle stesse; astensione da qualsiasi fastosità politica non consentita assolutamente dalle nostre risorse, ed infine amicizia con tutte le potenze, compatibile colla dignità completa del paese.

Su per giù è questo il programma di tutti i candidati di parte non locale. Sta a vedersi se i fatti risponderanno alle promesse. Ad ogni modo, sembra che gli elettori acquesi, almeno per quella parte che intervenne al banchetto, non abbiano dubbio alcuno al riguardo, e convengano essi pure nel programma degli onorevoli Borgatta e Reggio, perchè applaudono fragorosamente ad ogni loro periodo.

Ultimo finalmente prende la parola l'on. *Maggiorino Ferraris*, il più giovane dei tre che furono e saranno, senza dubbio, nuovamente i rappresentanti del 4° Collegio di Alessandria.

Anch'egli come il senatore Saracco, nella sua città nativa dove le sue idee son note, non parla di politica; accenna solo alla comunanza di aspirazioni che egli in massima ha coi suoi colleghi; crede inutile far programmi, perchè il suo è già costituito dai voti dati e dalla parte presa nei lavori della passata legislatura.

Indi con un'onda di poesia calda si getta attraverso le reminiscenze della sua vita giovanile; rievoca le lotte che dovette sostenere onde essere quel che è in oggi; dice che attende sereno il giudizio dei suoi elettori, a cui si inchinerà riverente anche quando gli riuscisse contrario. — Parlando egli si commuove e si appassiona, e appassiona e commuove l'uditorio, che lo segue fremendo nel suo dire concitato ed ispirato, e scoppia in applausi lunghissimi quando egli sicde dopo aver bevuto al Re, all'esercito e alla redenzione dell'operaio per mezzo della cooperazione e della mutua assistenza.

COLLEGI DI CUNEO.

Saluzzo (Cuneo II). — L'on. ex-deputato Plebano ha pubblicato il suo programma agli elettori del secondo Collegio di Cuneo. Riguardo alla politica finanziaria egli dice:

» Oggi i problemi che sovra ogni altro s'impongono e dalla cui pronta e saggia soluzione dipende l'avvenire del paese, sono i problemi della finanza e dell'economia nazionale.

» È urgente dare al bilancio nazionale un assetto stabile e sicuro. È solo per tal via che risorgerà per noi la fiducia dei mercati stranieri. E la fiducia rinata ed aiutata da un razionale riordinamento del credito, segnerà un passo importante verso il miglioramento delle non liete nostre condizioni economiche.

» Per porre su solida base la finanza nazionale sarebbe assurdo pensare a nuovi tributi od a premere la mano sui tributi esistenti. È anzi mestieri dare opera efficace perchè i tributi esistenti siano riordinati ed alleggeriti. S'impone quindi la necessità di ridurre in ogni modo possibile le pubbliche spese. E senza toccare a quelle che sono veramente utili, come, fra le altre, le spese che mirano all'istruzione pubblica, vi è nei nostri bilanci largo margine per serie economie.

» Sono lieto di riconoscere come codesto grido per le economie, che per tanti anni da solo e quale voce nel deserto, lo sollevai, oggi si sia fatto grido universale in tutta Italia, ed il Governo si dichiari disposto ad accoglierlo e secondarlo.

» Su tale terreno il Governo non potrebbe certo avere appoggio più cordiale e sincero di quello che io sono disposto a dargli quando rientrassi in Parlamento. Ma nel tempo stesso io debbo, a scanso di equivoci, dichiarare che nessuno sarebbe più insistente e più tenace oppositore di me, quando la bandiera delle economie servisse a ripiegarsi, od a nascondere tra le sue pieghe aggravamenti d'imposte. »

Cortemilia (Cuneo III), 18 novembre. — Già da alcuni giorni giunsero in questo capoluogo di mandamento centinaia di manifesti elettorali per essere pubblicati e distribuiti, sottoscritti da persone rispettabilissime a nome di un Comitato di Alba. Tutto è a meraviglia quanto al proporre, al propugnare la candidatura del barone Maraglio, nello inneggiare agli alti suoi meriti, ma laddove si accenna « al perfetto accordo che *deve* esistere fra i rispettivi rappresentanti, ecc. » parmi che al posto di quel *deve* così risoluto, ci starìa meglio un *dovrebbe*; difatti quali guarentigie si hanno che gli onorevoli Coppino e Gianolio siano disposti ad un *perfetto accordo* col Maraglio? Forse il telegramma da Bra ai signori Yayra dove gli si conferma la loro inalterata fiducia, lo si salutò novello deputato? Forse il pranzo di tutti e tre a La Morra con accompagnamento di significanti dimostrazioni? Forse l'altro pranzo combinato del Gianolio e del Yayra a Santo Stefano Belbo? Sarebbe stato molto meglio che l'*accordo perfetto* fosse stato conchiuso in antecedenza coi signori Coppino e Gianolio anzichè proporlo a dispetto loro; allora i fautori del Maraglio avrebbero aderito volentieri alla triplice alleanza; diversamente la pluralità dei nostri elettori sapranno come regolarsi.

COLLEGI DI GENOVA.

Genova (Genova I), 17 novembre. — (Esso) — Il prof. Maragliano, dopo l'insuccesso avuto col suo famoso proclama agli elettori, ha voluto fare il gallo con quello ottenuto colla discorsa tenuta ieri a Sampierdarena in quel politeama. Decisamente non è tagliato alla vita politica l'illustre clinico, perchè farà assai meglio se, come ebbe a dire, s'occuperà piuttosto della scoperta del dottor Koch. Nel campo scientifico il suo elettissimo ingegno e la sua indiscussa competenza potranno rendere al Paese servizi assai maggiori e più apprezzati di quelli che, nel caso quasi impossibile d'una vittoria alle urne, renderebbe nell'aula di Montecitorio.

I candidati che hanno maggior probabilità di riuscita sono

Per quanto — bisogna convenirne — i più nobili motivi da quel principio umanitario che muove ogni animo ben nato verso un infelice; per quanto essi cooperino in buona fede alla propaganda per la candidatura dello Sbarbaro, altri ve ne sono che denome del prigioniero di Bastia se ne servono per loro fini, per le loro gelosie, per i loro sfoghi e rancori personali. Non v'ha più alcun ritegno, pur di arrivare a sfogarsi o a vendicarsi di questo o quel candidato.

Sentite: chi lavora per lo Sbarbaro osteggia la candidatura del coraggioso Adolfo Sanguinetti e tenta di togliere molti voti al Boselli, non volendo che sul suo nome si faccia un vero plebiscito, mentre sottomano porta innanzi l'Astengo.

Altri osteggiano l'Astengo per preparare il terreno a qualche giovane quanto impossibile candidatura; e per far dispetto ai primi parecchi per l'on. Sanguinetti. Gli elettori siano adunque in guardia contro questo vergognoso e insensato mercato elettorali, e ricordino che la lista concordata tra Comitati liberali del Collegio è la seguente:

Boselli cav. comm. Paolo, Sanguinetti cav. Adolfo, Talmo Cesare, Astengo comm. Carlo.

COLLEGIO DI PORTOMAURIZIO.

Portomaurizio. — I tre deputati di questo collegio hanno mandato il seguente programma agli elettori:

Elettori!

Onorati da lungo tempo del vostro mandato legislativo, ci ripresentiamo ai vostri suffragi colla coscienza di aver lealmente adempiuto il nostro dovere.

Il nostro programma sta nei nostri atti, la nostra professione di fede è scritta nel nostro passato. E alla fede antica noi non vorremo mai meno: devoti al culto dell'unità della Patria, saldi nel nostro affetto alla Dinastia che ci regge, siamo fautori convinti di quei liberali principii che si accompagnano al rispetto della legge e dell'ordine pubblico ed ammettono ogni civile progresso che armonizzi col regolare svolgimento delle nazionali istituzioni.

Invochiamo ogni provvedimento che valga a migliorare l'attuale disagio economico e giovi, col riordinamento del credito ed una prudente riforma dei pubblici tributi, a far rifiorire il commercio, l'agricoltura e l'industria.

A tale intento ravvisiamo indispensabile dare assetto alle pubbliche finanze, guarentigia ed esempio alla privata fortuna, ricondurre l'equilibrio nel bilancio dello Stato mercè una rigida economia in tutto quello spese che non sieno richieste dalla necessità di tutelare la dignità e l'incolumità della Patria.

Reputiamo saggia e meritevole d'approvazione quella odierna contingente quella politica internazionale che ci assicura, colle attuali nostre alleanze il beneficio supremo della pace; rammentiamo nè un tempo all'Italia nostra che, fedele ai principii di fraternità e di giustizia nei rapporti dei quali è risorta, essa possa stringersi con ogni popolo in sincera amicizia; le auguriamo specialmente che da un più giusto apprezzamento de' suoi veri intendimenti sieno ravvivate le più cordiali relazioni colla Nazione a noi cara per comunanza d'origine, per secolari tradizioni, per ricordi indelebili.

Noi non saremmo andati in Africa; consentiamo però il nostro appoggio al Governo quando l'onore nazionale fu così impegnato. Avremmo rinunciato per ora, perchè troppo giovani e troppo ancora occupati nello domestiche cose, a quella politica di espansione che oggi è ricerca dalle altre nazioni e spesso ne provoca le gelosie ed i rancori. Ma non per questo pensiamo che si debba far getto dei sacrifizi già fatti recedendo dalla via già percorsa; l'esperimento d'un giorno non risolve l'avvenire e gli inani scoraggiamenti sono ad un popolo altrettanto fatali quanto la decisione inconsulta. Opiniamo bensì che si debba più nettamente tracciare la nostra sfera d'azione e ragguagliarla alle spese che possiamo sostenere. Desideriamo intanto che dei nuovi acquisti si tragga profitto seguendo il metodo, altrove utilmente adoperato, della fondazione di colonie penitenziarie in precedenza ad una colonizzazione studiata e più vasta. Ci parrebbe non lieve beneficio quello di poter estrarre dalle turbe carceri e rigenerare col lavoro migliaia di delinquenti contaminati nell'ozio da impuri contatti.

La maturità dei tempi, la cittadina concordia, lo stesso ponderato interesse delle classi più avvantaggiate esigono la soluzione di taluni problemi sociali che oggi s'impongono allo studio del mondo civile. Procurare quanto riesca possibile il benessere delle classi lavoratrici, migliorare le condizioni materiali e morali sviluppando in esse il benefico fecondo principio della cooperazione, concedere una legittima protezione al loro lavoro, all'uopo infortunî, alla vecchiaia, è questo, a parer nostro, il mezzo più efficace di sfatare le insane utopie, combattere le sovvertitrici dottrine.

Non ligi alle persone, ma cosequenti ai principii, obbediamo soltanto ai nostri convincimenti, non avendo mai altro obbiettivo che il bene del Paese.

Con questi intenti, e colla indipendenza, che è ingenita nella nostra ligure schiatta appoggieremo il Governo finchè il suo indirizzo si conformi ai nostri criteri; lo avverseremo quante volte se ne allontani.

Da lunghi anni ci onoriamo di modestamente servire in Parlamento la Patria; un modesto onore ci verrà da voi confermato, ci sarà assai più gradito quando ci ponga in grado, tenendo sempre al disopra di ogni considerazione locale, il generale interesse, di poter nondimeno recar qualche giovamento ai particolari interessi di questa nostra Provincia, alla quale saremo confidenti d'aver dato prova del nostro affetto e della nostra devozione.

Elettori del Collegio di Porto Maurizio,

Ci ripresentiamo ai vostri suffragi senza il conforto di merito alcuno, ma senza timore d'alcun rimprovero; deferenti sin d'ora al vostro giudizio, ma sicuri in noi stessi che, se pur ci riuscisse avverso, non ne rimarrebbe turbata la serenità della nostra coscienza; andremo superbi sì, per l'opposto, del vostro voto otterremo anche una volta la vostra fiducia, se anche una volta potremo servire in Parlamento la Patria ed il Re.

Avv. GIUSEPPE BIANCHERI.
Avv. GIUSEPPE DERIO.
Avv. VINCENZO MASSABÒ.

ALTRI COLLEGI.

Livorno (Livorno I), 16 novembre. — (*g. r.*) — La lotta elettorale si fa sempre più accanita, e chi la rende tale sono i pochi refrattari dalla maggioranza dei soci dell'Associazione Monarchica Liberale, i quali soldati dal dovere stanno fermi al loro posto, ed hanno ragione, perchè non mai tanto come adesso si è sentito il bisogno che la maggioranza del gran partito monarchico stia stretta e compatta intorno alla bandiera vera dell'Associazione che ha il solo scopo del *bene inseparabile del Re e della Patria*. Quei pochi che per scopi personali si sono dichiarati refrattari, e con ciò hanno dato adito a grandi speranze degli avversari, hanno demoralizzato del Paese, ed il Paese verrà un giorno che potrà domandarne loro strettissimo conto.

Ciononostante, le candidature della maggioranza dei monarchici, cioè quelle del generale Pelloux e del comm. Maurogordato, incontrano sempre più il favore della gran massa degli elettori, e se il buon senso e il sommo patriottico dei monarchici non verrà loro meno, la nostra Livorno sarà davvero in Parlamento rappresentata da persone le quali sapranno veramente tutelare gli interessi di questa città, da un pezzo trascurata e pur troppo ridotta in pessime condizioni, sia riguardo all'industria che al commercio, specialmente a quello marittimo, unico cespite vero e non illusorio di floridezza.

Otto giorni mancano ancora per decidere se Livorno avrà o no rappresentanti al Parlamento che tutelino i suoi interessi. Speriamo che in questi otto giorni anche i monarchici *refrattari* si mettano una mano sulla coscienza e per amore di patria sacrifichino i loro scopi personali e s'uniscano alla maggioranza per ottenere una cosa certa, ma una splendida vittoria sugli avversari, che, sebbene compatti, non hanno altra speranza che continui la vergognosa scissura del partito monarchico. *Hoc est in votis!*

Stasera una straordinaria e improvvisata gioia ha rialzato il partito *vero liberale monarchico*. Le notizie giunte da 37 Comitati della candidatura Maurogordato sono state così favorevoli che assicurano la vittoria completa per i candidati dell'Associazione Liberale Monarchica.

I radicali, venuti a cognizione di questi risultati, abbiano le armi, ma posso assicurarvi che i loro sforzi saranno inutili, poichè la maggioranza dei livornesi vuole al Parlamento persone che garantiscano l'ordine, lo sviluppo dell'industria e del commercio, e non vogliono *ideali* basati su teorie effimere e di là da venire!

Livorno (Livorno I), 18 novembre — (*g. r.*). — I nostri candidati hanno pubblicato il loro programma. Quanto a quello dell'on. Pelloux, già la *Stefani* ve l'ha inviato; del resto non ha bisogno di analisi. Il Pelloux, uomo parlamentare antico, rappresentante di Livorno fino da anni e anni, tutti sanno quello che egli pensa, quello che vuole, quello che ricusa.

Il comm. Matteo Maurogordato è molto esplicito nella sua lettera-programma. Esso dice che, essendo italiano e monarchico, sosterrà una politica italiana e monarchica. Crede che la triplice alleanza sia garanzia di pace e vuole la pace. Vuole economie sì, ma compatibilmente col decoro della nazione. Vuole una Italia povera, ma non spilorcia; una Italia forte, una Italia che non getti i denari dalla finestra, ma che per garantire la sua indipendenza e la sua autonomia non lesini il soldo; una Italia che chiami forestiero il forestiero, e contro tutti i forestieri si manifesta e si premunisca; una Italia che amministri sia e voglia e sappia essere italiana. Il Maurogordato, negoziante e banchiere, sa che il regime bancario e l'organismo del credito in Italia zoppicano, ed è perciò che vuole la riforma del credito!

Esso ritiene che le costruzioni di nuovi tronchi ferroviari sono una forza per l'Italia, e una ricchezza per la nostra provincia, ed è perciò che spenderà a questo scopo tutti i mezzi per poter recare interesse alla nostra provincia.

Del resto in ambedue le lettere-programma si vede come nei due candidati comuni sia la fede politica, come vi sia omogeneità ampia e sincera nei concetti e nelle aspirazioni.

In una parola il loro programma si riassume così: una Italia monarchica, forte, rispettata, non povera!

Qual differenza fra questi programmi e quelli degli avversari, se programma essi credono di aver fatto, poichè bisogna dire che programma non lo hanno, e tutto si riassume nell'ambizione di sedere a Montecitorio, e pensano: quando vi bene per noi e per il nostro orgoglio..... il resto non è nulla e non conta nulla. Oppure sanno di essere così discordi fra loro, così agli antipodi col desiderio e coll'ideale della immensa maggioranza elettorale, che preferiscono il tacere al parlare, o preferiscono le frasi rimbombanti, le oscure e sibilline formule senza senso intrinseco, al linguaggio chiaro e aperto di chi ha idee sue, e non teme di manifestarle.

Ormai gli elettori sono bene informati e si saranno fatto un ragionato che mi sembra giustissimo, che cioè chi voterà per i candidati proposti dalla Associazione Liberale Monarchica sa a che cosa porta e dove mira il suo voto; chi voterà per qualunque altro fa un salto nel buio e nell'incognito.

***

Notizie giunte stamattina dall'isola dell'Elba recano che anche in quell'isola le candidature proposte dall'Associazione Liberale Monarchica incontrano sempre più il favore del pubblico, sebbene una parte degli elettori porti i nomi degli onorevoli Pelloux e Maugeri, poichè molti credono che sarebbe una anomalia unire il nome del Maugeri, che ritengono sempre monarchico, a quello del socialista Foraboschi, il quale non potrà avere nell'isola che una votazione meschina.

Molti appoggiano la candidatura Maurogordato perchè sanno quanto si è sempre e validamente adoperato per ottenere che il sogno più caro degli elbani, cioè la costruzione del tronco ferroviario Piombino-Cornia fosse realizzato, e riconoscono che solo alla operosità e al buon volere del Maurogordato va debitrice l'isola di questo immenso beneficio.

Abbiategrasso (Milano II), 17 novembre. — (P. Z). — La situazione è ben delineata, e due eserciti stanno di fronte l'un l'altro. Dico due eserciti così per dire, perchè sin d'ora sono i combattenti coi relativi padrini che combattono una battaglia di carta e di inchiostro.

Credo di potervi con coscienza di accertare e colla precisione di un obbiettivo fotografico significarvi come sono le cose.

I deputati scaduti Borromeo, Bianchi, Campi e Galletti si presentano raccomandati dalla Confederazione agraria lombarda e dal Comitato di cui vi ho già tenuto parola, il quale perchè ha in seno a persone forse troppo suscettibili, lavora per amore di firma, ma non con quella attività che richiede la causa che sostiene.

Il Campi, il Bianchi e il Galletti si sono presentati in parecchie adunanze di elettori, ed hanno sviluppato il loro programma schiettamente conservatore-governativo, innalzando la bandiera dell'economia in tutto, ed anche sul bilancio della guerra, del miglioramento agrario, e delle condizioni dei mezzani.

Dalle informazioni che ho ricevute, ed ho motivo di ritenere esatte, la posizione del Borromeo è alquanto scossa, specialmente perchè egli pei suoi elettori è un mito, non essendosi mai fatto vedere, nè varrà a sostenerlo il nome splendido che porta, nè l'influenza della sua famiglia.

Dall'altra parte combatteranno l'avv. Ronchetti, splendida individualità del foro milanese, radicale all'acqua di rose, amico dell'ordine, valentuomo, capace; il Moneta del *Secolo*, l'apostolo della pace universale; l'avv. Tranella di Busto Arsizio, proprietario industriale. Il Podrecider, un irredento, nazionalizzato, che sino ad ora ha avuto il supplizio di Tantalo nelle aspirazioni parlamentari. Fra questi quattro signori sostenuti dal Comitato centrale di Busto Arsizio, non vi è uniformità di vedute, non solidarietà di idee, non amicizia nè stretta relazione personale: sono elementi fra loro eterogenei. L'unico che ha probabilità di riuscita sarà il Ronchetti; ma se domani si presentasse un altro nome splendido metto pegno che uscirebbe dalle urne in luogo del Borromeo, il quale, se non erro, uscirà coi voti della minoranza.

Il Podrecider, industriale, o, meglio, affarista in industrie, non s'è presentato seriamente, nè il suo contorno è tale da renderlo benviso dalla maggioranza di questo Collegio.

Il Moneta ha di per sè il suo nemico nel giornale che dirige, e, per quanto il Moneta oggi sia agli antipodi delle idee del capo-redattore del *Secolo*, l'appartenervi come direttore non gli farà qui certamente ottenere dei voti.

Il Tranella espone un programma che si vede non è da lui sentito; aspira alla deputazione e si appoggia alla prima scala che ha trovato. Non è oratore nè pratico, le sue idee sono confuse, forse avrà i voti dei suoi dipendenti.

Il Comitato radicale è liberale, però, si dà attorno e diramo carte stampate a iosa.

Lodi (Milano IV). — Le cose qui, per quanto si riferisce alle elezioni, nonostante molto. Davanti pericolanti le candidature Conti e Cremonesi, deputati uscenti, e questo per il sorgere di quella Riboni e Ruata; ora però i deputati uscenti, compreso il Cagnola, possono dirsi sicuri di rielezione senza contrasti, perchè l'ing. Riboni, all'ultim'ora, dichiarò di non voler saperne di deputazione, e perchè il prof. Ruata manifestossi assolutamente inadatto.

Piacenza. — L'Associazione Progressista, in unione dei delegati di tutta la provincia, nella sua riunione di sabato, 15 corr., ha deliberato di proporre i seguenti candidati: Arrigoni ing. Luigi, Manfredi ing. Giuseppe, Pasquali avv. Ernesto, Tassi avv. Camillo.

Il Comitato elettorale democratico provinciale porta quest'altra lista: Arrigoni ing. Luigi, Manfredi ing. Giuseppe, Priario avv. Nicolò, Tassi avvocato Camillo.

Varese (Como I). — A Varese c'è stato, sabato, una riunione dei ministeriali, democratici, repubblicani e così con. Si accettarono senza troppe discussioni i nomi di Carcano, Adamoli e Bertolotti, mentre al nome di Velini nacque un vero pandemonio. La vinsero i velinisti e fu proclamata l'intera lista ministeriale, ma poi, appena i velinisti furono usciti, si combinò subito un'altra lista in cui al nome di Velini venne sostituito quello di Arconati.

Cosicchè a Varese si hanno le seguenti liste. Lista monarchico-liberale: Ambrosoli Francesco, Cambiasi Pompeo, Carcano Paolo, Speroni Giuseppe.

Lista della Gresera *Prealpina*: Ambrosoli Francesco, Cambiasi Pompeo, Speroni Giuseppe.

Lista dei ministeriali: Carcano, Adamoli, Bertolotti, Velini.

Lista dei ministeriali-repubblicani: Carcano, Bertolotti, Arconati, Pavia.

Lista del Consolato Operaio: Carcano, Bertolotti, Arconati, Pavia.

Lista dei puri: Arconati e Pavia.

Brescia (Brescia I e II). — Nel Collegio I i moderati propongono a proprio candidato speciale il dottore Pompeo Molmenti, e designano a completare la lista l'on. Zanardelli e gli altri ex-deputati Baratieri e Benedini. I progressisti presentano la lista Zanardelli, Bernardi e Baratieri. La due liste sono rispettivamente patrocinate dai giornali *La Sentinella Bresciana* e la *Provincia di Brescia*. La lista dei liberali pel secondo Collegio è questa: Carlo Gorio, Ulisse Papa, Giovanni Pavoni e Giovanni Antonio Poli.

Parma (Parma I). — Ci telegrafano in data 19, ore 8,5 pom.:

« Oggi, al teatro Reinach, l'avv. Carlo Nasi, candidato del partito liberale monarchico nelle elezioni politiche in questo Collegio, ha tenuta l'annunciata conferenza. La folla degli spettatori era immensa: si calcola che in teatro fossero oltre a due mila persone. L'avv. Nasi attaccò violentemente il partito radicale, ricordandone il programma, le erulazioni, la guerra fatta alle istituzioni ecclesiastiche. Si temevano disordini da parte dei radicali. Invece l'accoglienza fatta all'egregio candidato è stata cordialissima. Vere ovazioni furono fatte al Nasi, specialmente dopo le sue risposte pronte alle interruzioni degli avversari. La conferenza è finita in una nuova, ultima ovazione. La lotta procede senza rilevanti episodi. »

Padova (Padova I), 17 novembre. — (R.) — La Società dei Commercianti (cioè i progressisti) non si è ancora pronunciata. Dicesi che volevano portare il prof. De Giovanni in luogo del conte Cittadella; ma il professore rifiutò, avendo molta probabilità di riuscire nel Mantovano. Forse si ridurranno ad accettare il Cittadella, e così la lista sarà comune con la Savoia: Lazzatti, Cittadella, Maluta.

I radicali sostengono Masi, Marin e il capitano Montalti, un ex-garibaldino, discretamente ricco, ma moltissimo avanzato in linea politica. Questa lista non avrà più di 7 ad 800 voti, se saranno tanti.

Nel secondo Collegio i radicali sono profondamente discordi. Essi propugnano due liste diverse, ciò che contribuirà al maggior trionfo degli uscenti Romanin, Chinaglia e Tenani. L'avv. Tivaroni, che faceva parte d'una delle due liste, ha declinato la proprio candidatura, facendo professione di fede costituzionale.

Modena. — In questo Collegio i deputati uscenti sono: Tabacchi, Bonasi, Menotti, Araldi, Gandolfi. Il Comitato liberale-democratico propone questa quaterna: avv. Giuseppe Busini, avv. Adeodato Bonasi, generale Antonio Gandolfi e ing. Giovanni Tabacchi.

Treviso (Treviso I). — Qui i partiti conservano la loro antica divisione: da un lato l'Associazione Liberale Monarchica trevigiana, coll'appoggio della *Gazzetta di Treviso*, porta la terna Di Broglio Ernesto, Bertolini dottor Pietro, Zava Giovanni Battista; dall'altra le Associazioni Liberale della provincia di Treviso e Operaia Beniamino Franklin, con l'appoggio dell'*Indipendente*, portano Andolfato Roberto, Benzi Giuseppe e Rinaldi Pietro. La polemica è assai viva.

Rovigo (Rovigo I), 16 novembre. — Nel Collegio di Rovigo si combatte una lotta che ha un alto significato politico. Ottiene è stata la scelta dei candidati del partito democratico-costituzionale.

L'ex-deputato generale Giacomo Sani, che ha date splendide prove del suo patriottismo combattendo nelle file garibaldine e nell'esercito regolare, ha già un passato parlamentare, ha una incontrastata competenza in materia amministrativa ed ha resi eminenti servizi alla provincia; il non nominarlo sarebbe per il Polesine un atto di indipendenza del cuore.

Il generale Sampieri è un resto glorioso dell'eroica schiera dei Mille, è un uomo liberalissimo, che può presentare uno stato di servizio in pro del suo paese come pochissimi ed ha pubblicati dei lavori preziosi per copia ed esattezza di notizie sui principali fatti dell'epopea garibaldina.

Il dott. Tullio Minelli è un giovane intelligente e colto, di una generosa impazienza del bene, di una meravigliosa attività tutto spesa a vantaggio del suo paese; è economista e finanziere assai competente, è un amministratore abile assai.

L'avv. dott. Eugenio Valli, legale e pubblicista molto apprezzato, dirige a Padova *Il Veneto*, ed è autore di pubblicazioni (delle quali una edita in questi giorni da Roux) che testimoniano di acutezza d'ingegno e di larga dottrina.

A questi i radicali contrappongono: l'avv. Villanova di Venezia, l'avv. Maria di Padova ed il dott. Badaloni (uscenti) e l'avv. Guido Fraga (nuovo — ed i socialisti: l'avv. Barbanti-Brodano, Carlo Monticelli, Francesco Salmaso e l'avv. Bartolo Facchi.

Perugia (Perugia I). — I Comitati liberali monarchici del I Collegio di Perugia propongono di rieleggere a deputati: Felice Eugenio, Fani Cesare, Franchetti Leopoldo, Pompili Guido.

Bologna (Bologna I e II). — Il Comitato monarchico-liberale, coll'appoggio della *Gazzetta dell'Emilia*, sostiene nei due Collegi di Bologna le due seguenti liste:

I Collegio: Luigi ing. Cesare, Rossi avv. Rodolfo, Sacchetti ing. Gualtiero, Tacconi Gaetano.

II Collegio: Berti avv. Lodovico, Pigozzi avv. Giuseppe, Zappi marchese Luigi.

Bergamo (Bergamo I e II). — Ecco le liste dei liberali monarchici nei due Collegi di Bergamo:

I Collegio: Cucchi comm. Luigi, Suardi conte Giuseppe, Suardo conte Alessio, Tasca mar. Vittore.

II Collegio: Favini avv. Gaetano, Roncalli conte Antonio, Silvestri Giulio.

Napoli. — Ci telegrafano in data 19, ore 8,40 pom.:

« La candidatura d'opposizione perdono terreno. Pare certa la sconfitta del Talani. Guadagnano terreno invece le candidature degli ex-deputati ministeriali. Nicotera ha ricreduto all'idea di un viaggio attraverso le provincie meridionali. Non si recherà più a parlare a Milano, come annunciavasi. Trovasi invece a Potenza, lontano dalla lotta. »

Rinuncia di candidatura.

I.

Dall'ing. Giovanni Gribodo, professore di agronomia alla R. Scuola d'applicazione degli ingegneri al Valentino e candidato alle elezioni politiche nel Collegio di Pinerolo, riceviamo la seguente lettera, che ci affrettiamo a pubblicare:

« Torino, 18 novembre.

« *Illmo signor Direttore,*

« Modesto, ma schietto e convinto, gregario del grande partito liberale-progressista, fui lusingato, quanto mai dir si possa, dall'invito fattomi da tanto e sì autorevoli persone, di accettare la candidatura al Collegio IV di Torino; fui lusingato perchè l'invito era rivolto non certo alla mia povera persona, ma sì tenace, instancabile propugnatore degli interessi economici e sopratutto agrari della nazione; fui lusingato perchè coll'andare alla Camera avrei potuto più efficacemente svolgere l'azione alla quale, in un più modesta sfera e senza scopi elettorali, mi ero da anni dedicato: perchè avrei potuto cooperare all'opera santa a cui devrà intendere sopratutto la nuova legislatura, quella di ripristinare la prosperità pubblica e privata.

« Ero disposto ad accettare, rinunziando all'uopo ad altra posizione per lusinghiera, se non che nell'evoluzione della mia candidatura, mi trovai contrastato il terreno da altro candidatore aventi da una parte un passato e fatta adesione e dall'altra un colore politico non di tanto diverso, da costringere alla lotta per ragione di principii. Cedendo allora ad un sentimento di parte del Corpo elettorale ed anche per evitare a questo un inopportuno maggiore disturbo nelle presenti circostanze, rinunzio per ora alla mia candidatura: orgoglioso che questa, benchè nuova e sconosciuta a parte del Collegio, abbia in rapidamente acquistate tante simpatie e sopratutto presso al egregio e autorevoli persone. A queste, a tutti i miei nuovi ed antichi amici mando dal cuore le più calde espressioni di ringraziamento, pregandoli a volermi conservare la loro benevolenza e stima come io conserverò sempre per loro la più profonda riconoscenza.

« *Devotissimo* GRIBODO ing. GIOVANNI. »

Noi non possiamo a meno di apprezzare le gigate considerazioni esposte dall'egregio ingegnere. Il rinunciare ad una onorifica candidatura perchè il candidato trova gli altri colleghi militanti nello stesso campo liberale, è atto di modestia e di lealtà politica di cui gli elettori sapranno certamente tenergli conto per l'avvenire. Così esso l'ing. Gribodo pospone la propria ambizione agli interessi superiori dei principii; ed è molto agevolata e chiarita la situazione elettorale nel Collegio di Pinerolo.

II.

Ci si assicura all'ultimo momento che anche il barone De Rolland, la cui rielezione sarebbe stata sicurissima nel Collegio di Torino V (Ivrea-Aosta) abbia improvvisamente deliberato di ritirare la propria candidatura.

TORINO - ROMA - NAPOLI • **L. ROUX E C.** • TIPOGRAFI-LIBRAI-EDITORI

Recentissime pubblicazioni:

MARCO MINGHETTI

MIEI RICORDI

Volume terzo — L. 5.

CAPITOLO VIII. — Dal mio ritorno a Bologna al Congresso di Parigi (1850-1856). — CAPITOLO IX. — Dal 1856 al 1859. — CAPITOLO X. — Viaggio in Egitto (gennaio-25 aprile 1859). — APPENDICE al capitolo VIII. — (1° Lettere a me dirette fra il 1850 ed il 1855. — 2° Mie lettere a persona amica fra il 1850 ed il 1856. — 3° Mie lettere ad altri fra il 1851 ed il 1854). — APPENDICE al capitolo IX. — (1° Lettere a me dirette fra il 1856 e il 1859. — 2° Mie lettere a persona amica fra il 1856 ed il 1859. — 3° Progetto di *Memorandum* da presentarsi al Congresso di Parigi. — 4° Question romaine: observations sur la note de monsieur de Rayneval par un sujet du Pape. — 5° Memoria data a Pepoli per Parigi 1857).

Ogni volume C^mi 50 — **BIBLIOTECA DEL CITTADINO ITALIANO** — C^mi 50 ogni volume

Recentissima pubblicazione:

AVV. VITTORIO VINAJ

LA CAMBIALE

L'Ordine in derrate ed il check

Altri volumi della stessa Biblioteca:

C. LESSONA — LA LEGGE NEL DIRITTO POSITIVO ITALIANO

GIRIODI L. M. — IL REATO E LA PENA SECONDO IL CODICE PENALE ITALIANO

C. LESSONA — I LIBRI DI COMMERCIO NELLE LEGGI ITALIANE

E. MASÈ-DARI — LO SCIOPERO NELLA ECONOMIA E NELLA LEGGE

E. MASÈ-DARI — IL SOCIALISMO

GIRIODI L. M. — IL MAESTRO ELEMENTARE NELLE LEGGI ITALIANE

C. LESSONA — IL RE NELLE LEGGI ITALIANE